¶ Incominciono ledeuote meditationi so
pra lapassione delnostro signore ca
uate & fondate originalmēte
sopra Sancto Bonauētu
ra Cardinale dellordi
ne minore sopra Nico
lao de Lira: etiādio sopra altri
doctori & predicatori approbati.

PPROPINQVANDOSI IL TER
mine nelquale ladiuina prouidentia ab eter
no haueua constituito diprouedere alla hu
mana generatione pel mezo della cruda &
horribile passione & morte delsuo unigeni
to figliuolo per nostro amore nel uentre del
lamorosa uergine incharnato. ¶ El sabbato
delle palme essedo ritornato ildolcissimo & benignissimo gie
su in Bettania laquale e/ appresso Hierusalem dua miglia/ fu

inuitato acena da Simone ſebbroſo loquale ilſignore haueua
curato della lebra: ma anchora riteneua ilnome dellebbroſo.
Era queſto Simone cugino di Maria & di Magdalena. Et ue
nuta lhora di cena ſtaua Magdalena ſecondo ilſuo coſtume
proſtrata in terra allipiedi del dolce & caro maeſtro ſuo. Et ri
guardãdo meſſer gieſu che lamadre nõ era li diſſe alla Magda
lena: Va & chiama ladolciſſima madre mia: laquale eſſendo
giũta & facta lacõſueta reuerentia & ſalutatione ſipoſe a ſede
re allato delfigluolo ſuo dolce: ilquale cõ tenero et filiale amo
re riſguardãdola nõ ſẽza lachryme glidiſſe. Poco tẽpo reſta di
ſtare cõ uoi: nõdimeno ꝑ uoſtra conſolatione tutto ilgiorno
delmercoledi auanti che ſia tradito nellemani degiudei ſtaro
cõ uoi. Alhora lamadre iſieme cõ la Magdalena ferita dimen
ſo dolore nõ fauellãdo ma amariſſimamẽte piãgendo ſtaua
no ſtupefacte. Ma cõfidãdoſi con dolci prieghi diritrarlo che
nõ faceſſe lapaſca i hieruſalẽ ma i Betania doue ſapeuano che
glipricipi nõ ſarebbono ſtati arditi afarli moleſtia tacerono et
piu non lachrymorono. Et leuãdoſi daqllo loco uẽneno ace
na. Allaq̃l cena era Lazaro uno degli diſcõbẽti iuitato da Si
mone. Et q̃ſto narra leuãgeliſta giouãni ad declaratione del
miracolo della reſurrectione. Mirabile & ſtupẽda coſa era ue
dere uno eſſere ſtato morto & ſepolto q̃ttro giorni/ & dapoi
mangiare & bere. ¶ Cõcorſſe laturba degiudei ꝑ iterrogarlo
dello ſtato dellaltra uita & delle pene de dãnati: pelterrore de
quali diceſi che mai nõ riſe. Stãdoſi in queſto parlare la inna
morata Maria Magdalena uedẽdo ilſuo maeſtro tutto afflic
to preſe uno pretioſo uaſo duna pietra chiamato alabaſtro: el
quale era pieno duno dilicatiſſimo unguẽto che ſichiamaua
nardi piſtici & ſparſelo ſopra quello adornato & uenerando
capo deldolce & melliſluo gieſu cõ acqua roſata. Queſto un
guẽto era refrigeratiuo/ cõfortatiuo/ & piu che dire nõ ſipuo
di inextimabile odore/ & in tãta abõdantia che diſceſe dalca
po inſino aglipiedi. Ma ꝑ queſto nõ era ſatiſſacto allamoro
ſo deſiderio di Magdalena. Ardeua & cõſumaua difare ſecon
do ilſuo coſtume/ ditenere in grẽbo quelli pretioſi & delicati
piedi delliquali redoleua tãta iextimabile ſuauita chelſuo co
re era liquefacto come lacera alfuoco. Oanima diuota & con
tẽplatiua impara ꝑ exẽplo di Maria giacere aglipiedi del mel

lissuo giesu se tu desideri dessere abbeuerata da quello suaue lacte della diuina contemplatione. Essēdo sparso lodore per tutta lachasa/ilpessimo giuda pieno dauaritia sotto spetie di pieta disse. Et pche nō e/ uenduto qsto unguēto trecento da nari & datogli apoueri. Era rabbiato chome cane & fremeua con glidenti. Etiā aglialtri discepoli era graue asopportarla. Era giuda mosso di malitia & cupidita: ma gli altri discepoli erano decepti duna stulta pieta & cō locchio turbato loguar dauano. Et daquella hora sidelibero Giuda fermamēte p di specto di nō hauer potuto furare quegli trenta danari/diuen dere quello ptioso sangue di quello agnello mansuetissimo. Ma ladolorata Maria poco diquesto sicuraua & niēte diceua ne daglidolci & amorosi piedi sileuaua. Et questo cida exem plo che quelli che hāno gustata laeterna suauita nō sicurano delle derisioni: ne lassano ilben fare pelmal dire dellagēte. Al lhora messer giesu per dolce amore che portaua aquella Mag dalena dolcemēte & pacificamēte rispose p lei excusādola di cendo: Amico quale e/lacausa che tanto titurbi del refrigerio a me dato p questa mia cara discepola. Nō tisia tedio/in brie ue di me sarai expedito/po uogli hauere umpoco dipatientia presto resterai cō glipoueri agliquali potrai fare delbene assai se uorrai. Etiam agli altri discepoli rispose. Perche siete troppo molesti mormorando della buona opera: lasciatela hormai stare: questa non e/perditione come extimate/ma e/opera di misericordia pieta & somma deuotione: & e/ per figura della sepoltura mia esser gia propinqua. Et ladomenicha mattina sapparecchio dandare in Hierusalem nouamente si come era pphetato di lui. Et uolendo sipartire & andare: lamadre sua cō pietoso affecto glidisse. O figluolo mio doue uuoi anda re? Tu sai leinsidie che sono ordinate contro di te. Come pē si tu dandare alloro? Et impero tipriegho figluol mio che tu habbi pieta di me che non ciuadi.. Similmente anchora gli discepoli lopreghauano efficacemente con grade zelo damo re che non ciandasse: & era alloro molto grieue landata sua. Et dissegli anche lainnamorata Maria Magdalena: O mae stro piacciaui per Dio dinon andare. Voi sapete bene che di cōtinuo elli desiderano lamorte uostra/ & se uoi ciandate/essi uiprenderanno hoggi: & haueranno lointendimento loro.

O come glihaueuano tenero amore. Ma lui desiderãdo lasa
lute nostra non sinclino aglipreghi loro/ma disse. Non puo
essere lauolonta delmio padre: cioe/che io ciuada. Nõ temete
che esso cidefendera: & in questa sera ritorneremo auoi sani.
Et pigliãdo lauia con quella pouera cõpagnia dellamadre &
delle altre donne et deglisuoi discepoli uennono aun castello
che sichiama Belisagor/loquale era appresso hierusalẽ. Et essẽ
do li mando dua degli discepoli suoi allacipta dicẽdo. Anda
te & menate lasina & ilpuledro/liquali trouerete legati i loco
publico dinãzi allaporta/liquali stãno alseruitio deglipoueri

¶ Meditatione come ilsignore entro cosi humilmẽ
te in Hierusalem mostrando grãdissima humilitade

ET uenuti questi animali gli discepoli sispoglioro
no liuestimenti & accõciorongli in modo disella
Et facto questo lhumile giesu sali imprima su lasi
na & poi sul puledro. Considera qui come sicon
dãna lauana pompa delmondo/quãdo el Re di gloria caual
chaua cosi humilmẽte. Et essẽdo apresso alla terra/tutta latur

ba grādi & piccolini segliobuiorono in cōtro fuora della cita di Hierusalem cō grande desiderio di uederlo p la grāde noui ta che haueua facto della resurrectione di lazero. Et uenēdo cantauano cō allegreza/ O sanna figluolo del Re Dauid de gno di grāde honore cō lerame doliua ī mano: & gli fanciulli gittauano p uia dināzi alui loro uestimenti & gli rami darbo ri dicendo. Benedecto quello elquale e/ uenuto nel nome del signore disrael. Ma cō questa grande letitia & honore fu me scolato gran piāto et dolore: impoche come furono giunti al la porta della ciptade/ uedēdo il signore tutta la gente cō tanta letitia cōsiderando la destructione che doueuano hauere p la sua morte/ mostro cōpassione & peruersitade & risguardādo la cipta piāse & lachrymo amaramēte dicēdo. Se tu conoscessi il giudicio che de uenire sopra di te piangeresti con mecho.

¶ Non trouiamo i tutta la scriptura che xpo mai ridesse: ma trouiamo piāgere tre fiate. Luna della morte di lazaro cioe la humana misericordia. La secōda sopra la cipta di Hierusalem cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza i croce cioe/ la humana cholpa & malitia: uedendo che la sua morte che era sufficiente a recuperare tutta lhumana generatione non uede ua ualere agli peccatori obstinati & indurati negli pecchati & che nō uoleuano pentirsi. Et debbi sapere che piangēdo xpo piangeuano tutti gli discepoli suoi/ iquali andauano sempre appresso lui con molto timore & reuerētia. Cōsidera bene gli suoi acti come sono humili & pieni damore. Pensa anchora che la sua madre & la Magdalena & laltre deuote dōne che lo seguitauano uedendo piangere lui non si poteuano contene re che non piangessono amaramēte: & entrando giesu nella cipta con tanto honore tutta la cipta cōmossa per tanta noui ta chi ad amiratione/ chi ad amore & letitia/ chi ad inuidia & tristitia: & entrando nel tempio tutti quelli che mercatauano caccio fuora del tempio. Tutto quello di stette in predichare publicamente & rispōdere alle qstioni degli principi & farisei insino a sera. Et quātunche esso fusse honorato nō fu alcuno che lo inuitasse in tutto quello di ne a mangiare ne a bere. On de fu constrecto di ritornare quella sera i Bettania allo castello di maria doue esso soleua spesso abergare. Considera che leti tia haueuano la magdalena con tutta la sua famiglia del grā

de honore che Christo haueua riceuuto: & che senza perico lo chome esso glihaueuagia promesso erano tornati acasa.

¶ Meditatione della reuersione delnostro signore giesu in hierusalem doppo eldi dellepalme.

CONteplando ilbenedecto giesu ilfine dellasua morte essere ꝑpinquo: & cōciosia cosa che dellanostra salute sempre fusse sollecito/tamen spetialmente in questa septimana: facta laurora ellunedi ardēdo il dolce giesu damore entro neltēpio & con dolce & amena uoce expandēdo ledilicate braccia chiamaua lanime sue dicēdo: Siquis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte didolceza chi ghusta colcuore deuoto & humile ogni altro sapore diquesta uita mortale glie ī dispiacere. Et subito grāde moltitudine dipopolo entro neltēpio. Alchuni essendo tracti dallacalamita del suaue & penetratiuo p̄dicare & delgratioso & signorile aspecto. Alcuni p tentarlo & farsi beffe dellasua doctrina. Altri p poterlo puntare nelparlare uolendolo poi accusare. Et p questa causa prolūgo ilsuo sermone insino asera. Non tanta faticha haueua ancora preso ilmellifluo giesu in amaestrare & rispondere agliphariseí. Et in questi dua giorni fu data lamaggior parte della doctrina euangelica. Etiā questo giorno gli predisse publicamēte ladestructione deltēpio & laruina della cipta per Tito & Vespasiano dicēdo. Hierusalē hierusalē que occidis ꝑphetas & lapidas eos q ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta idest iltēplo ilquale sara destructo & mai nō sperate sia rehedificato: & cōcludendo ilsuo parlare disse. dahora ināzi nō miuedrete cioe/ dal di della passione insino aldi delgiudicio quādo uerro agiudicare & rendere aciascheduno secondo lopere sue. ¶ Finito quello parlare & essendo appresso altramōtare delsole uscito fuora del tempio afflicto & anxiato euenne ī Bettania insieme cō glichari discepoli acasa di Marta & di Maria dallequali gratiosamente cō reuerentia damore fu riceuuto: & entrādo ī casa & uenēdogli incōtro lamadre dolcemente lasaluto/ laquale con lachryme glirispuose: Figluolo mio dolcissimo q̄le saluto posso io hauere conoscendo che in breue debba essere tolto da me elmio gaudio & salute: Eccho ꜩntendo che gliprincipi deglisacerdoti hanno in odio latua doctrina p lasua malitia: ne p tanti beneficii & miracoli nō uogliono lasciare desserti molesti. Con

senti adunche o dolce figluolo mio aglipriegbi dellatrista &
sconsolata madre & nō ritornare piu i bierusalem. Allequali
parole essēdo giesu itenerito dalmaterno amore rispuose: ma
dre mia poni iltuo core i pace che eglie prophetizato di me.
Quia odio habuerunt me gratis e necessario che cosi patisca
Et ella dolcemēte abbracciādolo nō sipoteua cōtenere dilacri
mare & risguardare nella delicata faccia deldilecto figluolo:
& apparechiata lacena elgiegiuno giesu cō glidiscepoli sipo
se amensa. O chome fu amara questa cena allagloriosa uergi
ne maria: Et uedēdo ilpio giesu che lamadre p nessun modo
sipoteua tēperare dalpianto glipromesse di stare cō ella eldi se
quēte. Alhora lamadre discreta sacqeto facēdosi uiolētia acio
chel dolce figluolo potesse prēdere ilcibo. Finita lacena dopo
lalunga oratione siriposo.

Una bella epistola che fece ilnostro signore dinanzi lauer
gine maria

EL mercoledi essendo posta lauergine maria i tāta
agonia che piu uolte i questo giorno cadde i ter
ra tramortita. Et essendo ilmellifluo giesu nellaca
mera chiamo laMagdalena secōdo ilcōsueto mo
do dicēdo. Magdalena. Et ella subito sileuo udēdo qlla ame
na & suaue uoce: & humilmēte iclinādosi disse: checomāda il
dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discepola ua et chia
ma lamia dolce madre. Et lamagdalēa allora lachiama e dice
Cara mia madōna iluostro dolce figluol uichiama. Et entrā
do lamadre nellacamera & cō materno amore risguardando
nellamorosa faccia deldilicato figluolo laql soleua essere chia
ra & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo lamadre
tutto pallido & mutato fu ferita da mortale dolore cadde di
nanzi agli piedi delsuo dolcissimo figluolo. Et lui reuerente
mente releuandola dallaterra selafece sedere allato. & dolcemē
te uolēdola confortare glidisse: Cara & dolcissima mia madre
eglie giunto il tempo ab etterno preordinato che pel mezo
della mia acerbissima morte la humana generatione da mor
te a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricompera
ta. Et p dare pricipio & ordine aquesta opera mia optima &
salutifera discesi dalla sedia regale & i te humilmente uergine

ſigillata daluoſtro della pudicitia uirginale nel ſacrato tuo uẽ
tre p operatione delloſpirito ſãcto cõcepto: & uolſi naſcere co
me ueramẽte cõſorte allanatura humana: poi lamia fanciulle
za nõ fu ſecreto dagliaſpri pſecutori: poco ſtãdo alſuaue gu
ſto delſacro lacte ꝑpinato dallagratia ſuperna nellubere di te
amoroſa madre fu neceſſario chi fugiſſi iegypto: Poi chio fui
giũto alduodecimo anno cõ faticha & dolore mitrouaſti nel
tẽpio aſedere i mezo glidoctori: & deſcẽdẽdo con te p inſino
altrigeſimo ãno tifui ſuggecto. Giũto alla eta itegra dagiouã
ni humilmẽte chome peccatore uolſi eſſer baptezato. Poi de
ſcẽdetti nelloſqualido deſerto gegiunãdo quarãta giorni ſu
perai iltẽtatore. Dapoi uſcito daldeſerto ho electo queſti miei
chari diſcepoli/& iſieme cõ laltre turbe gliho euãgelizato ilce
leſtiale regno. Alpreſẽte e/neceſſario cõſumare queſta ſacratiſ
ſima opa cõ laeffuſione delmio ſãgue. Et po dolce madre po
ni lamẽte tua i pace/che e/neceſſario che ſicõſumino et finiſchi
no leꝑphetie gia molti anni dagli propheti uaticinate. Io ſo
no uita & e/biſogno chio patiſca morte acioche lhumana ge
neratione ritorni a uita. Io ſono uerita & ſaro accuſato & cõ
dãnato di molta falſita/acioche pla mia uerita lhuomo ſia fa
cto libero. Io ſono ſõma qete & ſaro fatichato accio che lhuo
mo poſſa trouare npoſo. Conſolateui adunche madre mia:
pche lafflictione & tribulatione mia ſara imenſo gaudio alla
generatione humana. A queſte parole nõ potẽdoſi cõtenere
lanxiata madre con lachrimoſa uoce riſpoſe. Figluolo mio o
dolce anima mia dolciſſimo mio figluolo ben ſo io che ſe ue
nuto i queſto mõdo p ſaluatione dellahumana generatione
Niẽtedimeno glie altro modo ate poſſibile che pla morte tua/
La tua parola e/opera et coltuo ſermone puoi riſtaurare ogni
coſa. Cõdeſcẽdi adunche figluol mio alla petitione della tua
madre laquale uedi poſta in tanto dolore. Alquale parlare ri
ſpoſe gieſu: Dolciſſima madre nõti poſſo exaudire perche le
ſcripture non ſiadempierebbono lequali dicono chio debba
morire per laredemptione humana. Nõ ti racordi di Iſaia che
dice. Tanquam ouis ad occiſionem ducetur. Peccata noſtra
ipſe tulit/& langores noſtros ipſe portauit. Non e/dacercha
re modo poſſibile ma conueniente: che coſi come Adam con
duſſe lagenerartione humana da uita a morte extendendo la-

mano allegno dōde ne uscita lamorte: chosi e necessario che sia uno huomo che redima lahumana generatione extēden do lemani allo legno dellacroce. Etiā e bisogno che questo huomo sia dio. Io dolce madre son quello delquale parla la scriptura: Rispose lamadre: Salua figluolo lahumana genera tione ma nō pla morte tua. Rispose giesu. Confortati madre Ben so io che nelcore tuo sara dolore senza misura quando miuedrai i tanta pressura. Vdēdo questo parlare lamadre stu pefacta didolore nō potēdo resistere alsuo parlare cō piatosa dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figluolo che tu hai dec to. Honora iltuo padre & lamadre tua. Preghoti adūche per quello che sia mio figluolo se possibile e salua lhumana gene ratione senza lamorte tua. Nō consideri che morēdo tu io nō posso uiuere. Tu se lamia uita et lamia sperāza. Alhora giesu uolendola cōsolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son tenuto obedirti ma piu elmio padre: Vedēdo ladolorosa ma dre nō potere obtenere chelcharo figluolo nō muoia pensò di tēperare alq̄to ilsuo dolore & con lachryme & sospiri disse. Almeno retarda lapassione tua & prima io muoia acciochè glimiei occhi non ueghino tāto tormento: perche chome in gaudio ripartori tāto sarāno maggiori glimiei dolori. Rispo se giesu. Madre dolcissima io so che piu afflictione sara nelco re tuo ildi dellamia passione hauēdo cōpassione agli miei do lori corporali che se tu medesima fussi cōficta nellacroce come da Simeone tifu pphetizato. Piu facile seria chelcielo & later ra transissono che lescripture in ogni cosa nō sadempiessono & pero nō sipuo retardare. Alhora lamadre tremādo di timo re & ardendo damore disse. Dolce figluolo fāmi prima mori re & non fare che latua morte sia despecta ne crudele: perche ilmio core siconsuma pēsando che tu debbi esser tolto da me Figluolo mio di: Madre sia facta latua uolontade. Rispose giesu. Cara miamadre enō e condecēte cosa che tu muoia an cora nō e aperta laporta del paradiso & io son quello ilquale mediante lamia morte ladebbo aprire. Et che lamia morte nō sia despecta nō puo essere: pche secondo lamisura delpeccato debbe esser lamisura dellapena: Ilpeccato pelquale cadde lhu mana generatione fu graue cosi e necessario cheldolore della mia passione sia grauissimo ilquale sara medicina di q̄llo pec

cato. Et p insino aqueste parole fu sola lauergine Maria. Ma incomiciando ella ad alta uoce lamẽtarsi/corse la Magdalena dubitãdo diquello che era cioe che lamadre fusse tramortita. Et uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro nõ uedete che lauostra madre mancha p dolore: habbiatene compassione. Et bẽche lauergine Maria sõmamẽte desideras se lasalute dellhumana generatione/tanto era lardẽte amore che non poteua pẽsare che lunigenito figluolo douesse mori re. Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena. Nõ piange te piu: eglie necessario che adempisca lauolõta delpadre mio & chio finisca lopa della redẽptione p laquale uẽni nel mon do: cõfortateui che presto tornero dauoi & faroui consolati dapoi chi saro resuscitato damorte. Allequali parole lamadre alq̃to rihauuta dinuouo glidisse: Questo non midenegare che lamorte tua nõ sia penosa & pocha sia laflictione del tuo corpo: & nõ pmetter che latua delicatissima faccia crudelmẽ te sia flagellata. Rispuose giesu: Dolcissima madre poni ilco re tuo i pace che giamai nessuno huomo fu morto cõ tanto dolore & dispecto q̃to e/necessario che muoia io. Et chosi co me glihuomini hãno bisogno digratia: cosi e/necessario che tutte lossa mia ciascheduno p se riceua il suo flagello: & po madre mia dahora inanzi poni iltuo core ipace: pẽsa chio sia tuo figluolo. Decte queste parole la madre quasi mãcandoli lospirito lachrymãdo diceua: Habi misericordia di me figluo lo mio dolcissimo: Che parole sono queste che ho udite dal latua melliflua bocca! & nõ potẽdo piu sostenersi inclino lo afflicto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figluolo: & cõ materno amore fra lebraccia lostrigeua dicẽdo: O gaudio & salute mia. O fonte dogni dolceza & suauita chi maiutera Chio morro p te dolce figluol mio. Hor come puoi tu dare tanta materia di dolore alla tua madre dilecta. Allhora giesu da lultimo filiale amore & effundẽdo riuuli di lachryme non poteua piu fauellare: Ma lanxiata madre dinuouo comincio a gridare. O figluolo mio dolcissimo. O conforto & salute mia: uita dellanima mia: sollazo & refrigerio della disconsola ta madre. A questo lamẽtoso piãto corsono tutti gliapostoli confortãdola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale riguardandogli con grande dolore rispuose. Figluoli

miei uipriegho che meco insieme preghiate ilfigluol mio che milasci fare seco lapasca i hierusalem acioche ueda quello che debbe esser dilui. Et lachrymãdo gliapostoli diceuano. Maestro nostro non denegate cosi piatosi prieghi allauostra cara madre. Et giesu rispose a Maria magdalena & Martha & maria Cleophe & maria Salome lequali erano uenute insieme cõ glidiscepoli. Viraccomando lamia dolcissima madre: & piacemi che uoi facciate seco lapasca i Hierusalẽ: ma questo allei sara amarissimo. ¶ Finito ilparlare lachrymando siparti cõgli suoi discepoli dalla madre. Et quello medesimo giorno sicongregorono gliprincipi deglisacerdoti & glipiu antichi delpopolo insieme con gliphariei cerchando di prẽdere giesu. Ma permanẽdo esso in bettania/acioche glidesse loco dirractare: credettono gliprincipi deglisacerdoti che esso giesu fusse fuggito & piu non uolesse ritornare in Hierusalem: & ꝑ questo sicongregorono dicẽdo. Non lofacciamo ildi dellafesta accio che non silieui tumulto. Temeuano chelpopolo non glielle uassino dalle mani ꝑ lafede & deuotione laquale gli haueuono & nõ potessono dare opa alloro itẽdimẽto prauo. Et cio sapẽdo giuda uno degli dodici discepoli & ꝓcuratore dichristo ilquale spesse uolte per ilsuo officio gliaccadeua andare in hierusalem: ma alpresente come pessimo mercatore aciocche potesse uendere ilsuo maestro & signore. Et entrando nel cõcilio cioe nella congregatione degligiudei con grande furia gridando disse. Che miuolere dare & io occultamente uelda ro nelle mani? O Gida traditore maladecto: Chi tha facto tal mercatante senon latua cupidita cattiua maladecta. Chi tha insegnato ponere ilpretio nellauolonta delcomperarore senõ ildiauolo delquale o misero ate se facto/discepolo. Certamente fai come quelli ladri liquali cosi expediscono lecose furate ponendo ilpretio nella uolonta delcomperatore. O proditore maluagio & nequissimo/ingrato discepolo/o sagrilego traditore che ha facto contra te ilbenigno signore giesu: in che cosa tha contrastato ne stato molesto. Esso benignissimo & mellifluo giesu tha electo per suo charo & buono discepolo. acciocche tu fussi diquello sanctissimo numero desuoi electi. Alhora glipessimi & peruersi giudei facti allegri grandemente siexaltauano: cõsiderando che quello era ilmigliore modo

p hauere il pio giesu cioe tradendolo il suo discepolo Et facto lo cõsilio gli ꝓmessono trẽta danari dargento/& ciaschaduno di questi danari ualeua dieci danari usuali:& cosi hebbe quel lo che andaua cercãdo:& fermamẽte gli ꝓmesse di tradirgli il pio giesu quãdo hauesse la oportunita del tẽpo & delluogo. Et uscito che fu del cõsilio tutto sallegro. Quali derisioni pen si tu che facessono gli sõmi sacerdoti uedẽdo il discepolo chosi uilmẽte tradire il suo maestro & benefactore & p cosi minimo pretio uẽderlo. ¶ Facta la sera torno giuda da Hierusalem in Bettania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine maria la quale gli disse. Figluolo mio giuda tiraccomãdo il mio dolcis simo figluolo che tu gli sia ꝓcuratore fra gli principi liquali ti sono amici. Alla quale giuda rispose. Faro quello che potro. Similmẽte giesu al quale ogni cosa era nota gli demostro grã de humanita nõ publicãdo la sua malignitade acioche si pen tisse & a quella ultima cena fu posto giuda amẽsa i mezo fra la uergine maria & il pio giesu.

¶ Meditatione come il nostro signore giesu fece la cena cogli suoi discepoli & cõe lauo loro i piedi & instituí il sacramento.

Venuto eltẽpo della diuina misericordia nel quale ladiuina sapientia haueua ordinato di ricõperare lhumana generatione non ꝓprio corruptibile do ro ne dargento: ma pel ꝑtioso sãgue del dilecto figluolo: Esso nostro redẽptore giesu uolse cenare & fare lapasca cõ lisuoi discepoli innãzi che sipartisse daloro perla morte & in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione: Et per adempiere lescripture cõ glimysterii della nostra salute. Et in questa magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena di charita & dipieta furono quattro cose notabili & di grãde mysterio. Laprima fu larefectione cioe laimagine corporale. Lasecõda come lauo lipiedi allisuoi discepoli. Laterza come ordino dalassare esso sacramẽto pretioso in memoria sua. La quarta lamoroso & dolce sermone chegli fece dapoi chelli haueano cenato. ¶ Quãto allaprima cõsideratione mando Pietro & Giouãni in Hierusalẽ ad uno suo amico loquale haueua una sua habitatione nelmõte Syon allato di Hierusalẽ pregandolo che li apparechiasse difare lapasqua con lisuoi discepoli sicome loco qeto. ¶ Venuto ilgiouedi & entrando nel lacipta con glisuoi discepoli nellhora diuespro/ & andato nel decto loco doue era apparechiato/ essendo li trasse daparte il benigno padre & maestro glisuoi chari fighuoli & dilecti discepoli & predicauali & amaestrauali nellapatiẽtia & nellaqeta perseuerãtia della uita dellasalute & cõstãtia della fede sua. Et fra questo tẽpo Giouãni come sollecito & obediente discepolo andaua & ueniua ordinãdo qlle cose che allarefectione erano necessarie. Et uenuta lhora delmãgiare essẽdo apparecchiata lacena leuo lemeni lhumil signore & benedisse lamẽsa. Attẽdi bene adogni cosa peroche in questa cena furno singulari segni damore. Benedecta lamẽsa xp̃o cõ glisuo discepoli sederono in terra almodo anticho in ordine rotondo: & Scõ giouãni sedette allato allui: impoche nessuno altro deglidiscepoli fu tãto familiare ne tanto dilecto axp̃o quanto esso. O cena beatissima. O felice cõuiuio. Beati quelli che alla tua mẽsa prendono cibo. O clementissimo giesu beati quelli che sono facti degni dital cõuito. Staua ildolce giesu allamẽsa secondo ilcostume de giudei cioe ĩ terra bauẽdo dalla destra ilcharissimo discepolo Pietro/ ilquale esso uoleua cõstituire pricipe so

pra tutti glialtri. Allasinistra staua ildilectissimo Giouanni.
O societate sa͂ctissima o gloriosa compagnia. Siede lo mitissi
mo agnello i͂ mezo delle mansuete pecore/ & fra lequali e/ad
mixto quello lupo rapace & cane rabidissimo Giuda. Siedo
no o buon giesu questi tuoi figluoli intorno ate. O beato di
uersorio. O beato cenaculo. O suauissimo Giesu come dolci
& amenissimi furono quelli saluberrimi sermoni co͂ gliquali
reficiasti quelli chari discepoli. Che parlare cominciasti obuo͂
giesu essendo posto amensa. Desiderio desideraui: cioe/ mol
to piu che non posso exprimere diceua ilbuon giesu/ho desi
derato dima͂giare questa pasca co͂ tuoi cari & dilecti discepoli.
Sapendo ildolce giesu che egliera giunta lhora dandare alpa
dre et haue͂do sempre amato glisuoi discepoli nelfine piu per
fectamente glieluolse demostrare. ¶ Esse͂do adunche stato a
mensa per alcuno spatio ditempo: & poi che hebbono man
giato lagnello pascale: Sciens Iesus qa omnia dedit ei pater in
manus: & quia a deo exiuit & ad deum uadit. Leuossi dace
na & spogliandosi eluestimento disopra sicinse dinanzi uno
panno di lino & co͂ leproprie mani misse lacqua nella co͂cha
& humilmente inginochiandosi in terra comincio lauare gli
piedi aglidiscepoli & asciugare co͂ lolinteamino delquale era
precinto: et prima incomincio a giuda. Et uede͂do Pietro che
esso no͂ fece alcuna resistentia molto sidolse: & doppo giuda
ue͂ne a Simon Pietro/elquale sta͂do tutto stupefacto & quasi
fuor di se uede͂do ta͂ta ꝓfo͂da humilita no͂ poteua uedere gie
su humiliato dina͂zi aglisuoi piedi. Ben lhaueua ueduto met
tere lacqua nel uaso & precingersi ilpa͂no bia͂cho & molto si
marauigliaua diquello che uolesse fare. Ma poi che uide por
are iluaso co͂ lacqua & iginochiarsi in terra & prepararsi ala
uare: molto piu che dire no͂ sipuo staua admirato & ꝑcosso
dagra͂de timore co͂ lachryme icomicio agridar edice͂do. Domi
ne tu mihi lauas pedes? Ilcreatore allacreatura: dio alhuomo:
ilsignore alseruo: ilmaestro aldiscepolo. Leuati signor mio: le
uati dio mio: che uuoi tu fare? no͂ posso sostenere/ non posso
portare/gliocchi miei refiutano di uederti cosi humiliato icli
nato & ꝓstrato aglimiei idegni piedi & lotosi. Leuati creato
re mio/leuati dio mio/luce delmo͂do/uita mia/gloria mia/no͂
uogli fare q̃llo pelquale tiuedo cosi i͂ terra iclinato. Alquale n

spose giesu. Quod ego facio tu nescis modo scies aut postea.
No temere & no tispauetare ueramete pietro/ questa e/ grade
humilita: ma psto maggior cosa uedrai: lasciami fare: eglie ne
cessario chio cosi faccia. Et beche alpresete no sappi ilmysterio
di qsto facto tu saperai poi. Rispose Pietro. No milauerai gli
piedi i eterno. Rispose giesu: Si no lauero te no habebis parte
mecu. Vdendo Pietro questa risposta tutto fu ipaurito/ & piu
no fu ardito dicotradire: ma rispose: Fa dime qllo che tipiace:
lauami glipiedi & non solo glipiedi: ma lemani & ilcapo. Ri
spose Iesu. Acolui che e/ mondo no e/ necessario dilauare seno
glipiedi: uoi siete modi ma no tutti. Ben sapeua giesu chi era
iltraditore. Credo che Pietro uededo tata humilita no sipote
ua tenere dilachrymare. Onde sidice che dopo lascesioe quasi
dicotinuo piageua. ¶ Essedo Pietro pregato da Clemete suo
discepolo che gliuolesse dire lacausa ditato piangere: rispose.
Quado miuiene alla memoria la psoda humilitade del mio
dolce maestro: & quado miracordo uederlo iclinato i terra/ &
glimiei uilissimi piedi tenere i grebo & sciugarli & dolcemete
baciargli: mai no sarebbe possibile cotenermi di lachryme. La
uati epiedi a Pietro uene aglialtri discepoli: & p lacorrectione
facta a Pietro p riuerentia nessuno fu ardito dicotradire. ¶ Fi
nito illauare deglipiedi posesi lauesta & ritornado a mesa dis
se. Sapete quello chi ho facto. Voi michiamate maestro & si
gnore & bene dicitis: sum eteni. Se aduche io uostro maestro
& signore uho lauati gliuostri piedi: qto maggiormete ueli
douete lauare luno laltro. Io uho dato exeplo dicharitade &
humiltade: & come ho facto io douete uoi fare. ¶ Et poi sta
do nelprimo loco doue haueuano magiato lagnello pascale
turbadosi giesu p horrore della iminete passione/ & doledosi
della pditione digiuda co gra sospiro manifesto qllo che era
occulto dicedo. In uerita i uerita uidico che uno diuoi che sie
te miei discepoli mitradira. O qto e/ duro qllo sermone: o be
nignissimo giesu oime come duri & acerbi cibi seruasti ifine
dellacena aglituoi discepoli: melle & lacte glidesti i pricipio:
& hai reseruato in fine ilfele & loabsentio. Ben gliera graue
chelsuo maestro glorioso & gouernatore pio Giesu douesse
essere tradito a morte: ma era troppo intolerabile che uno di
loro ildouesse fare: siriguardauano luno laltro & apena pote
uano parlare: ma con paurosa tremebunda uoce diceuano.

Quale e/quello perfido tra noi che uoglia fare tanta sceleritá de: & tutti diceuano / q̃sto nõ habiamo mai pẽsato. Et tutti insieme uoltãdosi agiesu diceuano. Nunq̃d ego sum rabbi? Alliquali rispose ilbenedecto giesu. Vno di uoi dodici che in tinge meco nelcatino. Allhora giuda disse: Nunq̃d ego sum rabbi. Rispose giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nõ dico ma tu si. Desiderãdo tutti dudire chi fusse lauctore ditanta sceleri tade/ Pietro piu feruente di tutti ando da uno deglidiscepoli cioe/ daldilecto giouãni euãgelista / ilquale pelgrãde dolore si riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discepolo il quale tãto era familiare allauctore dellauita. Grandemente e/ honorato q̃sto discepolo ilquale hebbe p reclinatorio quel lo uenerabile pecto. O Giouãni beatissimo ilquale meritasti dessere chiamato ildilecto delsignore: & lisuoi secreti amiche uolmẽte riuelo ate. Sapeua Pietro che xp̃o per uno singula re priuilegio damore amaua Giouãni/ & nõ glicelaua lisecreti della diuinitade. Et p questo ando dalui acciochelointerro gasse: Domine q̃s est q̃ tradet te? Et nõ temette giouãni iter rogare ilsuo caro maestro deltraditore: perche gia glihaueua riuelati lisecreti dellasua diuinitade: & humilmente inclinãdo si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/ quello infelice et maladecto & scelerato traditore prieghoti nõ melouogli cela re/ dapoi che tãti altri mysterii sei degnato diriuelarmi Alqua le ilpio giesu dolcemente rispose. Eglie quello alquale daro il pane intincto cõ le ꝓprie mani: & intignẽdo giesu lodette a giu da. Et conoscẽdo giouanni pelsegno decto/ fu ferito nel core & di tristitia inclino ildebile capo sopra quello delicato pecto Ma nõ sipoteua occultare quello traditore pessimo/ q̃tunche nessun deglialtri nõ potessino mãgiare pelgrãdissimo dolore Ma esso solo nõ lasciaua lomãgiare come quelle parole non pertinessino allui. Finita totalmente lacena & uolendo ilpio giesu instituire ilsacramẽto in memoria della sua passione/ pre se ilpane cõ lesue mani sãctissime & leuãdo gliocchi alsupno padre lobenedisse & spezollo dicendo leparole dellaconsecra tione per lequali cõ lauirtu dellasua diuinita transubstantio quella substantia che prima era pane i uero suo corpo dando exẽplo che riceuẽdolo douemo lanostra mente leuare adio et rendere gratia di tanto beneficio/ & con grande diuotione &

pieta lodobiamo riceuere: Dapoi glicomunico tutti cō lesuo sacratissime mani incomiciando agiuda & dicendo/riceuere lo deuotamente questo e/ilmio corpo dato amorte p uostra salute. Et allhora siuerifico quello che dice. Panē angelorum manducauit homo. Dapoi prēdendo il calice cioe/uno uaso nelquale era uino cō aqua mixto separatamēte elcōsecro per che nellasua passione elsāgue fu sepato dalcorpo. Et consecra to che lhebe disse. Toglite & beuete questo e/ilcalice delmio sangue ilquale sara sparso p uoi & p molti fedeli xp̄iani in re missione deglipeccati riceuetelo cō amore & ī mia memoria. Et ī questo sacramento sono terminati tutti glisacrificii della legge anticha & sicomincia lanuoua chiesa. Questa fu lapri ma messa nellaquale esso agnello imaculato messer giesuxp̄o offeri semedesimo adio padre p glipeccatori. Et q̄sta offerta fu finita cōfirmata & cōsumata sullegno dellacroce & cō effu sione delsuo sangue sacratissimo allhora quādo disse: Cōsu matum est. Onde qui fu larra/nellacroce elpagamento apren do & illustrādo quello pretioso thesoro delsuo lato sacratissi mo: Et pche giuda era ī peccato mortale entro ildiauolo nel core suo cioe glipiglio maggiore potesta & daquella hora in nāzi nō poteua stare fermo ma spesso sileuāua & andaua in qua & inla come rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua riguardare lafaccia di giesu: tutto sicorrodeua: gli pareua mil le anni che uscisse dila. Albora ilbenignissimo giesu disse: Cioche hai affare fallo presto. Nessuno deglidiscepoli intese senon giouāni. Et giuda con gran furia & rabbia usci di fuo ra gia era nocte/& ando agli pricipi deglisacerdoti & tanto era rabbiato che apena poteua parlare & disse. State preparati apparecchiate molti luminari aciochе chiaramente siueda & non sia loco doue siposssa ascōdere. Apparechiate arme & fu ne cioe/corde & cathene & gente ī grande copia aciochе esso non fugha. Infra questo tēpo dicontinuo giesu cōfortaua et consolaua glisuoi discepoli che hauessono amore & caritade insieme & che seguitassono lauia dellasāeta humilita secōdo loexēplo che esso glihaueua dato: Onde lui diceua. Io uho dato loexemplo aciochе uoi facciate come ho facto io. Et po uilasso questo nobilissimo sacramēto delmio sanctissimo cor po: riceuetelo ī mia memoria degli mysterii che io adoperero

nel tēpo della mia passione per la uostra salute. O anima deuo
ta torna a te et pensa il dono che tha lassato il tuo sposo? Que
sto e quello memoriale ilquale e degno di memoria delqua
le chi lo riceue degnamēte si douerrebe iebriare & infiammare
& pel suo amore tutto trāsformarsi i esso. Nōne pote lassare te
soro piu pretioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne
piu dolci & amorose che se medesimo.

¶ Meditatione del sermone che fece giesu agli discepoli dop
po la cena.

ORdinato che hebbe xpo il sacramento admirabile
& comunicati gli suoi dicepoli deuotamēte i quel
lo poco tempo che doueua essere tradito & preso
fece agli discepoli uno deuotissimo sermone tutto
acceso di carita & damore. Et ifra qsto tēpo qllo traditore pessi
mo giuda ordinaua cō gli pricipi de sacerdoti cōe gli dessono
la gente p prāderlo. Et i questo gratioso sermone giesu parlo
agli suoi discepoli molte gratiose parole p loro cōforto. Et ue
dendogli molto adolorati & afflicti pēsando che rimaneua
no come figluoli orfani senza padre & sēza pastore gli annū
tio primamēte il suo partimēto cōfortandogli con tutto affec
to dicendo: Anche ce rimasto un poco di tēpo chio posso sta
re cō uoi. Ma io non ui lassero orfani impoche benchio uada
ritornero a uoi & altra fiata ui uedro cō grande allegreza de
gli uostri cori. Altre amorose & cōsolatrice parole gli diceua:
lequli gli passauano il core: ma tutta fiata stauano tristi & non
si poteuano consolare pel suo partimento. Poi gli amaestro in
esso sermone come douessono sempre hauere amore & char
tade & dilectione isieme: & diceua p questo apparira che uoi
sarete miei discepoli se harete infra uoi dilectione. Considera
ancora che quādo xpo parlaua con gli discepoli essi stauano
tristi & adolorati cō gli capi inclinati a terra piāgendo & sospi
rando amaramente. Onde hauendogli xpo copassione dice
ua. Figluoli miei ben uedo pche io uho decto queste nouel
le gli uostri cori sono pieni di grāde tristitia: ma nō temete per
che come uho decto altra fiata ui uedro & gli uostri cori salle
grerāno: Riguarda un poco anima pellegrina Sācto giouāni
ilquale era piu familiare & dilecto di xpo piu teneramēte an
gustiato che nessuno deglialtri con quanta passione risguar

daua il suo dilecto maestro & come attentamẽte ricoglieua le sue parole. Onde esso solo scripse questo sermone: & noi christiani dalui lhabbiamo hauuto. Nelpredecto sermone giesu gliconforto allobseruãtia deglisuoi comãdamenti dicendo: Se uoi me amate seruate glimiei comãdamẽti & seruãdogli ꝑseueriate nelmio amore. Onde dice Scõ Gregorio: La proua & ilgiudicio dellamore nõ sta nelleparole ma nelle opere. Ancora in esso sermone suo gliamoniua & confortaua aportare patientemẽte leloro tribulationi & leaduersita di questo mõdo dicendogli. Figluoli miei sappiate che uoi harete ĩquesto mõdo pressura et aduersitade molta: ma cõfidateui impoche io ho uinto & scõficto ilmõdo. Perlaqual cosa lomõdo uhara in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me: ꝑche se uoi fussi del mondo uamerebbe: Ma ꝑche uoi nõ siete delmõdo esso uha in odio. Non e ilseruo maggiore delsuo signore: impo elmondo cioe glisuoi ciptadini hãno ꝑseguitato me habbiate patientia se ancora ꝑseguitano uoi. Nientedimeno nõ temete impoche auenga che lallegreza del mõdo uicõturba & cõtrista / allafine lauostra tristitia tornera in gaudio & ĩ letitia eterna. Appresso alfine diquesto sermone xp̃o eleuo gli occhi alcielo & raccomãdo glisuoi discepoli alpadre suo con tutto laffecto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli liquali tu mhai dato dapoi che latua uolõta e / chio miparta daloro & uengha a te. Insino aqui io nho hauuto cura: hoggimai conseruagli tu: & nõ tanto padre mio io tipriego ꝑ loro ma ꝑ tutti quelli che crederãno in me ꝑ loro exẽplo & doctrina: uogli anchora che essi sieno in quello loco doue son io acioche ueghino losplẽdore & laclarita & gloria mia. Cõserua adunche padre mio questi figluoli nellafede & nellamore tuo: impoche secondo che tu mhai mãdato in questo mondo apredicare acõbattere & amorire ꝑ lafede & salute dellhumana generatione: cosi padre mio manda loro come agnelli fra lupi. O padre mio sancto adesso e / lhora che tu midebbi clarificare & manifestarmi almõdo che io son tuo figluolo obbediente & tu mhai mandato acioche io possa manifestare & clarificare te o padre mio / & dare aglituoi fedeli elregno di uita eterna: accicoche essi conoschino te padre mio & me xp̃o tuo figluolo dilecto. Finito ho padre mio ilpegrinagio

che micomandasti: hora uado allacroce ad aēpiere lobbedien tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discepoli. Sta te suso & partiamoci diqui. Era usato ilbenigno Giesu spesse uolte andare almōte oliueto elquale era discosto da Hierusa lem uno miglio & appresso gliera una uilla chiamata Gersa mani: doue era uno orto suo messo nelmonte: & in quello il pio giesu era usato entrare cō glidiscepoli quando secretamen te dinocte uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu laceleberri ma cena & finito ildolce sermōe usci delcenacolo cioe dellasa la essendo gia nocte oscura/ & seguitādolo tutti gli discepoli prese ilcamino uerso ildecto mōte: & p lauia pēsa anima dile cta cō quanta dolceza & suaui amaestramēti amaestraua ica ri figluoli. O quāte amare lachryme fondeuano. Nō e/dama rauigliare se erano tristi/ pche haueuano expimentato come dolce & giocōdo era ildimorare colmellifluo giesu/ & come era suaue lasua compagnia. O amica separatione. O quanti lamēti & lamētabili uoce dauano dicēdo: o dolce nostro mae stro: o pastore & consolatore nostro: achi anderemo noi: chi sara guida delletue pecorelle: p leq̄li piatose parole il piatosis simo & benignissimo giesu p tenereza degli discepoli comin cio alachrymare: & giunti che furono altorrēte chiamato Ce drō cō dolceza damore abbracio & bacio gli cari discepoli di cēdo: Sedete q infino chio habbia finita laoratione. Sapeua bene quello loco giuda/ pche piu uolte uera stato col gratio so giesu. Et entrādo giesu nellorto chiamo Pietro Iacopo & Giouāni & condussegli daparte: & essendo tristo & anxiato tutto pallido come mezo morto apena potēdo parlare cō la chryme & uoce tremebūda disse. Figluoli miei dilecti habbia temi compassione pche lanima mia e/ trista pinsino alla mor te: che sipuo intēdere intensiuamēte & extēsiuamēte: cioe/ che ella era trista dalla cōceptione sua neluētre uirginale insino a quella hora. Et nota che uso questo parlare pinsino allamor te p mostrare quāto era graue ilsuo dolore ī quello pūto q̄si dicēdo. Come ī questo mondo nō e/ maggior dolore che q̄l lo ilquale sente alpresente lanima mia. Et uolēdosi dislungare alquāto daloro glidisse. Vigilate & orate aciochè/ nō siate su perati & uenti dallatentatione. Et tāto quāto e/ iltracto duna pietra siparti daloro con grande dolore: pche apena sipoteua

spartire & distungare tanto perfectissimo amore & soma charita glimostraua & tanta haueua cosolatione di stare co essi Et in questo nedette exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

¶ Meditatione come elnostro signore ando nellorto a fare oratione alsuo padre celestiale.

ET ponendo gli ginochi nudi sopra laterra accio chedimostrasse lahumilita dellamēte p lacto & segno & tremore inclino ilcapo i terra leuādo lemani alcielo. ¶ Cōsiderate & cōtēplate questo passo anime deuote. Oraua loinnamorato giesu ꝓlixamente con

effusione di lachryme dicendo: Padre reuerēdissimo priegoti
efficacemēte q̄to alpresēte io posso con humilitade/che tu uo
glia exaudire laoratione mia pche sono cōtristato: elmio spi
rito e/anxiato: elcore mio e/coturbato: elterrore della morte e/
uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque di mādarmi nel
mōdo p lhumana redēptione. Ho facto ogni cosa che comā
dato hai/& sono anchora apparecchiato adēpiere q̄llo che re
sta: Tu uedi q̄ti mali misono apposti & mettuti contra me.
Hāno mi uenduto ptrēta danari. Piacciati padre mio dileuar
mi tāta amaritudine. Et cosi adolorato staua i terra pstrato la
crimādo cō grāde dolore & nō era chil consolasse: & dapoi ele
uandosi disse. Padre mio seglie possibile che passi uia da me
questo calice cioe q̄sti grādi dolori & tormenti iquali ho aso
stenere cioe fa che non morendo io lageneratione humana
tutta siredimi: & ilcielo sapra: nondimeno nō far chome uo
glio io & secōdo lhumano affecto demostrando che sempre
lahumana uolōta debbe essere cōforme cō ladiuina: q̄si dicea
nō sia facta lamia uolōta ma latua adēpischa. Et eleuādosi uē
ne aglidiscepoli dolcemēte uisitādogli. Et trouandogli ador
mire p lagrāde tristitia & piāto: & reprēdēdogli spetialmente
a Pietro disse. Simon dormis? cioe/ tu nō dimostri tāto feruo
re i facti q̄to i parole: nō puoi uigilare una hora meco & di di
morire meco: uigilate & orate acioche nō siate superati dalla
tentatione: lospirito uostro e/prōpto anō uolermi negare: &
& po pmettere: ma lacarne uostra e/tanto inferma che se dio
p uirtude doratione nō uidara alcuno cōforto entrerete in tē
tatione: nō uedete giuda che nō dorme ma affrettasi ditradir
mi nellemani de giudei. Iterū secūdo abiit i quello medesimo
loco & similmēte oro dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix
trāsire nisi bibā illū/fiat uolūtas tua: cioe/se non sipuo saluare
lahumana generatione p altro modo che p lamorte mia/sia
facta latua uolōta: ¶ Nota tu che in christo furono quattro
uolōta. Laprima uolōta era lacarne/& questa p nessuno mo
do uoleua patire. Lasecōda era lasensualita/& q̄sta temeua &
mormoraua. Laterza era laragione/& questa ordinaua & cō
sentiua. Laquarta era ladiuinita/& questa iperaua & coman
daua: & leuādosi dalla oratione uenne aglidiscepoli lasecōda
uolta/& trouogli anchora adormire. Erano grauati glilor

occhi per lagran tristitia & pellungo uigilare che non poteuā
no resistere alsono: & reprendēdogli come disopra e/ decto ri
torno a orare laterza uolta replicādo leprime parole dicendo.
Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illum: cioe se
cosi hai ordinato che bea ilcalice dellacruda & horribile mor
te dellacroce/ sia facta latua uolonta. Caro mio padre tiracco
mādo ladolcissima madre mia & glimei discepoli dilecti. Et
recogitādo i se medesimo lordine dellacruda & acerba passio
ne incomicio aimpaurire & tremare & staua i grāde agonia.
Lasensualita altutto recusaua: ma ladiuinita imperaua: & cō
battendo insieme queste cose glihumori totalmente sicōmos
sono & sicōturborono: & comicio loamaricato giesu asudare
p lagrāde uiolētia delcruciato dentro. Quello sudore sicōuer
ti i gocciole disangue/ ilquale stillādo & usciēdo bagnaua la
terra demostrādo losmisurato dolore che portaua nellanima
O signor eterno donde ꝓcede tāta anxietade danimo. Non
e/ uolōtario questo illibato sacrificio ilquale tu offerisci alpa
dre. Questo facesti p due ragioni. Primo acioche condescen
desli allafragilita deglinfideli q̄to tiparue aspro loacerbo mar
tyrio. Laseconda ragione e/ questa/ acioche piu ciaccendesse
in amore & beniuolentia uerso di te amoroso saluatore cono
scēdo chaueui ueramēte assūpta lanostra mortal natura. Essē
do adunche prostrato ꝑ terra tutto sanguinato gridaua con
cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nō ilsuo male:
ma le nostre piaghe: O grandeza damore: o delicatissimo Ie
su in quale anxietate eri tu posto. O faccia speciosissima come
se arrossita & insanguinata. O benignissimo & piatosissimo
giesu che faremo noi. Altro non resta che morire & stare pro
strati aglipiedi delmellifluo & benignissimo giesu. Perseuerā
do nellaoration sua cosi āxiato & āgustiato elpricipe dellami
litia celeste lāgelo scō Michaele prēdēdo forma corporale de
scese da quello throno impirio/ & reuerentemente cō humil
ta inginochiandosi con timore disse. Signore mio benigno
giesu lauostra oratione cioe/ elsacratissimo sudore sanguineo
io lho presētato nellaltissimo conspecto della corte celestiale
& tutti stiamo inginochiati dinanzi altrono delaltissima &
diuina maiestate supplicando humilmente cō prieghi gran
dissimi per uoi la diuinita. El uostro celeste padre ha risposto

El mio dilecto figliuolo sa che la redẽptione dellhumana generatione giustamẽte nõ si puo fare senza laeffusione del suo sãgue: & se esso uuole la salute dellhumana generatione e necessario che muoia. Et uoi signore giesu che deliberate fare? Rispose il dolce giesu. Per ogni modo io uoglio la salute dellanime: & spõtaneamẽte eleggo morire acioche si saluino. Rispose langelo. Piissimo signor & saluatore nostro cacciate dauoi el terrore: Allexcelso & grande e necessario fare chose magnifiche: & al magnanimo tolerare cose ardue. Per questo hauete preso carne humana/acioche p la morte uostra si ponesse pace fra dio & lhuomo. Et auẽgha che la morte uostra sia turpissima/cõfortateui che sara redẽptione pfectissima dellhumana generatione: Et psto passera el terzo giorno di resuscitare glorioso & immortale. Le porte del paradiso sarãno aperte. La uostra madre & gli discepoli gli ha p raccomãdati. Et salutãdolo reuerẽtemẽte si parti: Confortato il pio giesu per la uisitatione angelica leuossi da terra/& uolendo tornare agli discepoli si lauo quello uolto angelico nel torrẽte. Venẽdo agli discepoli & trouandogli dormire disse. Dormite & riposate/quasi dicat. Poco potrete dormire in qsta nocte. O pastore & pietoso redẽptore el quale essẽdo posto ĩ agonia di morte cõfortaua gli discepoli posare: & lui anxio & penoso cognoscẽdo p spirito uenire giuda cõ gli altri aduersarii disse. Sufficit: destãdo loro Surgite eamus cioe agli altri discepoli: & hauẽdogli trouati/dolcemente salutãdo loro disse. Leuate figluoli miei dilectissimi che e giunta lhora della mia morte: andiamo incontro a giuda traditore pche Adam fu seducto & igãnato dal demonio nellorto. Parlãdo el benigno maestro cõ gli cari discepoli ecco giuda ueniua dalla lũga hauẽdo seco tutta la turba deministri. Et dice leuãgelista giouãni che qllo pessimo traditore haueua in cõpagnia tutta la cohorte cioe/la famiglia dicique cento caualieri armati senza laltra turba degli pedoni tutti armati/liquali furono mãdati dagli principi de sacerdoti. Et innãzi che si partissono dalla cipta/lo idiauolato giuda haueua facto fare grã preparatione dicẽdo: Apparechiate delle corde & cathene: portate arme ifinite p uccidere gli suoi discepoli se essi presumerãno di difẽderlo. Aparechiate luminari copiosi acioche nõ sia loco doue si possa ascõdere. Et pche haueua me

nato seco laturba deromani liqali nõ conosceuano xp̄o etiã
pche Iacopo miore fratello digiouãni era molto simileaxp̄o
ĩ faccia: & p q̄sto era chiamato fratello delsignore: teme q̄llo
pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua
diuẽdicarsi di xp̄o che nõ prẽdessono q̄llo che gliuenisse alle
mani: cioe che nõ prẽdessono un discepolo p giesu. Et p que
sto accioche nõ uenissono fallati/chome traditore glidie il se
gno dicẽdo. Quẽcunq͛ osculatus fuero ipse est/tenete eũ &
ducite caute. poche ello e/malitioso & facilmẽte fuggira. per
che sapeua giuda che piu uolte gliera fuggito dellemani: Al
lhora ilmãsueto agnello uedẽdo illupo uenire nõ fuggi: ma
gliueniua incõtro: & adrizando ilsuo sermone a giuda disse
Amice ad qd uenisti? Allhora q̄llo traditore neq̄ssimo simulã
do desser amico disse. Io nõ son cõ questi armati: ma secõdo
ilconsueto modo ritornando tisaluto: & salutãdo disse: Aue
rabbi: & abbraciandolo ilbacio. Alq̄le rispuose giesu: Oscu
lo filiũ hois tradis. Et giuda molto teme pche uedeua nessu
no hauere hauuto ardimẽto dimettere mani aprenderlo: ma
tutti erano dalla uirtu diuina cecati in tãto che nõ poteuano
conoscere. Allhora giesu desideroso dellapassione uolẽdo de
mostrare che spõtaneamẽte alla morte se offeriua con forteza
danimo seglifece innãzi et disse Quẽ queritis. Risposono. Ie
sum nazarenũ. Disse alloro giesu. Ego sũ: Et tanta fu lapote
stade di q̄lle parole che subito caddono ĩ terra & nõ haueua
no alcuno sentimẽto ne libertade: ma erano chome morti: Et
unaltra uolta domãdãdogli disse. Quẽ queritis. Et quelli le
uãdosi dissono lasecõda uolta/ Iesũ nazarenũ. Rispuose gie
su. Ego sũ. Et dinuouo caddono in terra. Et dolcemente gie
su gliguardaua con cordial dolore hauẽdo cõpassione alsuo
errore: & laterza uolta glidomãdo dicendo/ Quẽ queritis. &
diegli potestade difare cioche uoleuano. Et egli risposono. Ie
sũ nazarenũ. Ilpio giesu disse. Io son quello. Se cerchate me
lassate stare glimiei discepoli/accioche laineffabile uerita nõ
paresse mendace/laq̄le ha decto pel pphera. Quia quos dedi
sti mihi non pdidi ex eis quenq̃. Discorreua giuda p quella
turba come cane rabbiato dicẽdo: pigliatelo/nõ temete/esso
e/quello/legatelo & incatenatelo che nõ fugha eltraditore &
mostraualo col dito.

¶ Meditatione come il nostro signore fu preso/ et della passione che porto insino a hora di prima

Quale deuoto contéplatore puo udire senza lachrymosi pianti come quelli crudeli essédogli data potestade sopra di giesu/ extesono le homicidiale mani stringendo di forte legame lo agnello mãsueto: & spogliãdogli il mantello come ladrone miserabile. Allhora gli discepoli tutti spauẽtati pduto ogni uigore dissono. Domine si pcutimus gladio: cioe a dire piaceti che defendiamo p uirtu darme. Ma pietro pieno di feruore nõ expectando la risposta trasse fuora la spada & pcosse el seruo del pontefice: el cui nome era Malcho. La uolõta di Pietro era di ferirlo grauemẽte: ma p diuina uolõtà nõ taglio senõ lorechio diritto: Allhora il pio giesu dolcemẽte reprendendo pietro disse: Mitte gladiũ tuũ in uaginã: q̃si dicat: Al presẽte nõ e tẽpo di defẽsione ma di patiẽtia. Hor nõ uuoi tu chi bea il calice il q̃le mha dato il mio padre: pensi tu chio nõ possa preghare il mio cele

stiale padre/ & adesso midarebe piu che dodici legioni dāgeli
che midefēderebono: In questo modo e/ necessario che muo
ia il figluol delhuomo. Volēdo gli pfidi ministri pigliare Pie
tro pel grāde grido che faceua Malcho/ il piissimo giesu disse:
lassatelo uenire isino qui: & toccādogli lorichio fu sanato. Et
uedēdo il dolce giesu che stauano istupefacti & nō erano ardi
ti dilegarlo disse: Tanq̄ ad latronē existis cōprehēdere me cū
gladiis & fustibus: cioe senza causa siete uenuti qua. Hor nō
stauo io il giorno nel tēpio apredicare & amaestrare: & nessu
no diuoi mitenisti: & alpresenre siete uenuti tutti armati cōe
si fussi uno ladrone: nō era necessario portare tante arme ipo
che sono apparecchiato apatire: ma q̄sta e/ lauostra hora: &
lapotestade chio uho dato poco durera. Allhora quelli cani
giudei stimulati daldiauolo p leparole delmāsueto giesu fac
ti piu furibundi come cani rabbiati glimessono una cathena
alcollo: & gittādolo p terra strectamēte cō molte fune lolego
rono. Et bēche loeuāgelista giouāni breuemēte sipassa dicen
do. Et ligauerunt eū. Nōdimeno mipar cosa piatosa & deuo
ta prolixamēte contēplare come daquelli pfidi giudei fu stra
scinato. O dolcissimo giesu: & cosi ticircōdauano come ape.
¶ Cōtēpla anima deuota & non sēza effusione di lachryme
elmellifluo giesu circūdato daquelli rabbiati cani/ non gliera
sufficiēte hauerlo legato: ma alcuni iltenēuano p lafibria del
uestimēto: alcuni p ledelicate braccia: altri iltenēuano placate
na delcollo: alcūi lostrascinauano p glicapelli. O agnello mā
suetissimo. O pecorella patientissima q̄to crudelmente se trac
tata. Et passando eltorrēte uelgittorono dētro acioche siueri
ficasse eldecto che dice: De torrētei uia bibit. Et strascinādolo
fuora p lacatena cō gli bastoni lospigeuano & dauāgli delle
pomelle dellespade. Alcuni glidauan deglipiedi. Altri gligit
tauano delle pietre Essendo menato chosi leghato ilpio gie
su glidiscepoli tutti erano impaurti/ & temendo lamorte fug
girono & abbandonorono il suo dilectissimo maestro giesu.
Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo gie
su. Qui uidebant me foras fugierunt. Glidiscepoli erano fug
giti: & andando erano tristi & sconsolati. O q̄ti gemiti q̄ti so
spiri. O quante lachryme & clamore faceuano. ¶ Adolescens
autem quidā ilquale comunemēte fu tenuto essere eldilecto

discepolo giouanni euăgelista forse p lamaro piăto fu cono sciuto che era discepolo di giesu. Per laqual cosa glinsatiati et uenenati ministri p far maggior dispecto allamoroso Giesu louolsono prẽdere: & lui haueua sopra lacarne nuda solo un panno cioe/un mătello secŏdo laconsuetudine degiudei: Et lui lassando ilpallio nelle mani almi nistro nudo senefuggi. Sopra questa sentẽtia di Marco gli cŏtẽplatori che come fuoco ardono damore di giesu uăno cercădo doue ando giouanni cosi nudo. Et dicono che corrẽdo & piăgẽdo ando in Bettania a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano isieme con lagloriosa madre di giesu dubitădo che qualche male nŏ glicontrasse: pche cŏ loro cenando ilgiorno dinăzi haueua decto: State cŏ dio madre che io uado alsacrificio che side fare delmio sangue sopra lacroce. Laqual parola tăto haueua impiaghato ilsuo core che nŏ trouaua luogo che latenesse: ogni poco strepito che sentiua glipareua udire ăbasciate della morte delsuo figluolo: & cadendo tăte uolte p lacasa Martha & Magdalena ancora loro afflicte laiutauano. Et eccho che stădo in q̃sti dolorosi pianti giouăni uẽne cŏ gră fretta/ & batte allaporta. Maria scordata & smemorata della sua degnita chome una paza ua adaprire laporta & eccho aperta la porta entro giouăni. Elqual tra chegli uede lamadŏna sua in tăta amaritudine tra chegli doueua referire cosi crudele ambasciata: tăto fu angustiato che didolore cadde dinăzi agipiedi dellauergine maria: laquale pẽsandosi q̃l che era iluero fu percossa duno coltello damaritudine/& icŏtinẽte sicauo lasopra ueste & copri lenude carni delsuo nepote giouăni: poi nŏ potendosi ritenere come morta cadde cŏ lebraccia aperte sopra giouăni. plaqual cosa uedẽdo Martha & Megdalena & leal tre sorelle di maria & lafamiglia della chasa di Lazero/ tutte q̃te cŏmosse cŏ grădissimo piăto pigliarono lauergine maria & giouanni & congrande faticha glifeciono riuenire: liquali riuenuti un poco comicio lauergine Maria adire: O giouăni mio/o caro nipote mio doue ilmio figluol giesu: & chosi ella dicendo stringeua nellebraccia giouanni mescolando le sue lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote. Dimmi nŏ milasciar morir di doglia: Che e/del mio charo figluolo. A queste lachrymose petitioni nŏ potendo resistere

giouãni/con grande faticha disse queste parole. Madre mia
il uostro figluolo elmio dilecto maestro lasperanza & confor
to mio giuda lha dato p trẽta danari agligiudei. Noi facemo
lacena nelmonte Sion & iui ilmio maestro tutto amaricato
disse parole che passauano glinostri cori: Poi andamo nelmõ
te olueto & iui orando ilmaestro mio tutto siresolueua in su
dore di sangue in tãta copia che laterra se inebriata di sangue
O madre se uifussi stata thare parso chelcielo & laterra mõti
piani lecreature tutti & sassi sicontristassono dilui: haresti ue
duto quelli ministri deldiauolo come cani rabiati prendere il
uostro figluolo poi chelbacio iltraditore giuda che haresti fa
cto? Io iluidi legare con lemani adrieto/mettergli una catena
alcollo/gittarlo in terra/& strascinato cõ grãdissimo impeto
giu da quello torrẽte pieno disassi/liquali tanto erano acuti/
che glistirpauano lugne deglipiedi. O madre con q̃ti obbro
bri era tractato q̃llo agnello mãsuetissimo / mimarauigliauo
che imonti nõ sispezassono didolore. Alcuni glidauano del
lelãcie nelsacratissimo corpo. Alcuni lopseguitauano cõ sassi.
Alcuni cõ glipiedi gliandauano sopra ilcorpo. O madre tan
to fu ilsangue che sparse che dal monte insino allecarcere ilsã
gue sparso mostra lauia. Va p̃sto ua presto o anxiata madre/
& piu nõ tardare se tu hai desiderio di uedere uiuo iltuo dol
cissimo figluolo. Et decto che hebbe queste acerbissime paro
le tanto glifu grãde & acuto locoltello che penetraua lafflic
to & tormentato core dellauirgine maria: laquale come una
insensata & senza sentimẽto diragione dolorosamẽte & con
amarissimo pianto & cõ tanta amara doglia gridaua/ Presto
andiano dalmio figluolo presto: o Magdalena nõ tardiano:
Et i questi piatosi lamenti stettono insino allamattina. Hor ri
torniamo allamoroso giesu ilquale era si strascinato daquelli
giudei perfidi/et giunti allaciptade locõdussono prima a casa
di Anna ilquale era piu antiquo i malitia & era stato pontefi
ce lanno passato/& era socero di Caypha. Et entrati i casa cõ
gran furia & strepito discese Anna cõ gran cõpagnia & lumi
narii & sedette in loco põtificale/& fecesi uenire xp̃o dinanzi
& uillanigiandolo disse: Subuersore delpopolo che doctrina
e/questa che tu predichi? che cõgregatione di discepoli e que
sta che tu fai? cõ quale auctoritade fai questa cõmotione nel

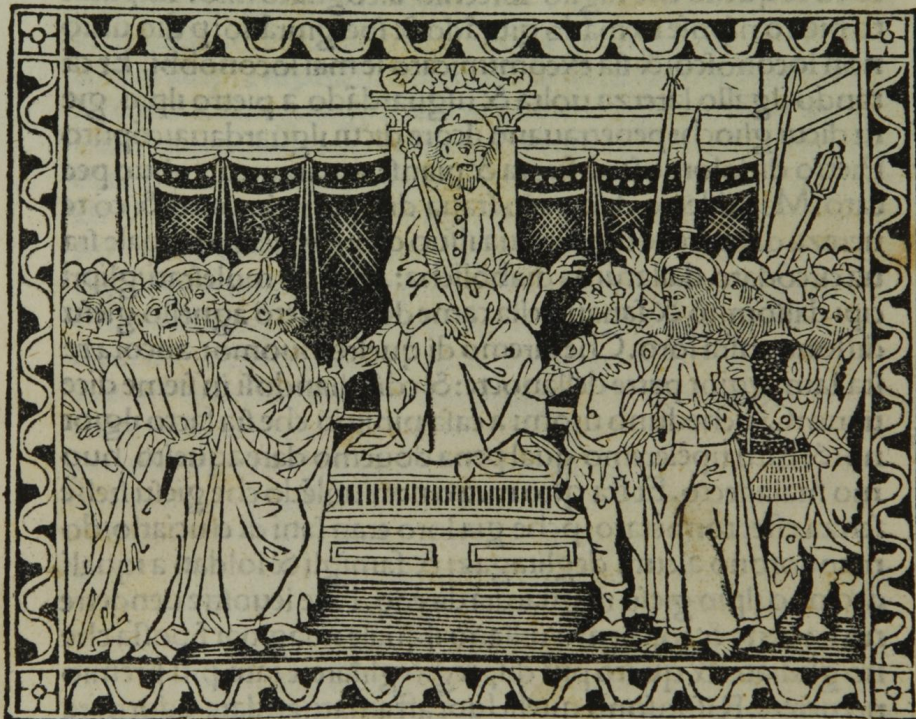
popolo? che uai tu predicando & amaestrando? che pensi tu essere? Hor non te sufficiēte la doctrina di Moyse. Questo nō diceua per amore di conoscere la uerita/ ma p trouare causa di condēnarlo a morte: & cō furibunda uoce leuandosi pche el mansueto giesu taceua gli disse. Oggi e/ uenuto il tēpo che le tue opere si conosceranō/ & riceuerai il premio. Al quale il pio giesu degli discepoli nō gli die risposta pche tutti erano fuggiti/ & poteua dire: Extraneus factus sum fratribus meis. Ma alla secōda interrogatione cō dolce & suaue uoce rispose. Io ho sempre parlato publicamēte nelle piazze & a tutti ho predicato i mezo del tēpio ad alto/ acioche ogni huomo potesse itēdere pche mi domādi tu el quale nō credi: domāda questi che sono presente & degli altri che mhāno udito. Et dicēdo queste melliflue parole/ subito uno degli ministri che era iui presēte al quale haueua sanato lorecchio cō le mani armate & con furibunda rabbia dette una gotata al benigno giesu dicēdo con grāde clamore. Sic respondes pontifici. Doue e/ la reuerētia et lhonore che tu porti al pontefice al quale cō subiectione doueui rispōdere. O maladecta mano laquale nō teme di percuotere qllo desiderabile aspecto nel qle desiderano risguardare gli āgeli: & gli circūstāti laudauano il pcussore Malco dicendo. O cōe bene hai facto auēdicare la igiuria del pōtefice: Allora el mitissimo giesu cō uoce submissa rispose. Si male locutus sum/ testimoniū phibe de malo: appechiato sono a mēdatiōe si āt bene/ qd me cedis. q̄si dicat. E/ q̄sto il cābio che mi rēdi p la sanita chi tho donato? Et uedēdo Anna che giesu staua i silētio & nō poteua cō uerita trouare cosa pche il potesse cōdēnare il mādo legato a Caypha il qle regeua il popolo i quello anno: & di presente cōgregorono gli pontefici & pharisei come cani affamati desiderādo saturarsi della carne del māsueto agnello giesu: & mādādolo p la cipta/ leuossi grande romore nel popolo. Chi diceua egli e buono huomo. Altri diceuano egli e rio & seductore: era grande scisma & diuisione tra loro. Et giugnendo a chasa di Caypha che aspectaua giesu che gli fusse presētato come cane alla preda: il quale di cōtinuo haueua messi che ādauano & portauano ābasciate di cio che occorreua circa di giesu. Essēdo adūche nella pōtifical sedia comando che giesu gli fusse presētato. Et fu adocto lagnello māsue

to giesu, ilquale sistaua fra loro come agnello mansueto lega
to & incathenato come fusse leone ferocissimo & tutti diceua
no. Messer Caypha uhabbiamo menato questo cattiuo che
sifa Re & prohibisce & uieta chel censo sia dato a Cesare: sedu
ce laturba: subuerte lalegge nostra: predica nuoua doctrina:
fassi figluolo di Dio: & molti altri accusationi & falsi testimo
nii dicēdo. Nos audiuimus eū dicentē possum destruere tem
plū dei & post triduum rehedificabo. Che cattiuo huomo e/
questo & iuidioso & uanaglorioso. Ancora laccusauano di
grāde bugie che nō puo fare quello che dice. Et tutti rughia
uano cō clamore amodo di leoni sopra lapecorella. O admi
rāda patiētia delmansuetissimo agnello: Staua come muto et
sordo. Perla cui taciturnitade indegnato ilsōmo sacerdote le
uādosi cō grāde furia disse. Nihil respōdes ad ea que obiiciun
tur tibi ab his Ma ilmitissimo giesu staua colcapo inclinato
& nō daua risposta. Allhora quelli ferocissimi cani p ilsilētio
di giesu cōcitati amaggior furia & rabbia con impetuoso cla
more diceuano. Hor nō hai tu lingua o ladrone impiissimo
se tu facto mutolo. Doue latua gran loquacitade. Quādo le
turbe tilaudauano & ilpopolo tiseguitaua p lecitade & castel
li & luoghi deserti, tu soleui esser molto loquace & clamoro
so. Hor nō se tu qllo che neltēpio faceui tāti plixi sermoni: et
noi principi & pharisei & doctori dellalegge spesse uolte chia
maui ypocriti, & audacemēte sēza reuerētia riprēdeui: iniquo
deceptore: eccho che dogni pretio tirendereno ilmerito. Hor
nō sono qua leindocte turbe & rozi huomini negliquali tu
haueui posto latua fiducia seducēdole cō letue falsitade. Ve
dēdo Caypha che giesu staua come muto cō grāde furia co
mincio agridare dicēdo. Adiuro te p deū uiuum ut dicas no
bis si tu es xps filius dei uiui. Alhora giesu p riuerētia della i
uocatione delnome di dio rispuose. Si uobis dixero nō crede
tis mihi. Si aūt iterrogauero non respondebitis. Ma acioche
nō siate excusabili uirispōdo. Verūtamē dico uobis: Ammo
do uidebitis filiū hominis sedentē a dextris uirtutis dei & ue
nientē i nubibus celi. Risposono qlli lupi rapaci. Tu se dūqꝫ
figluolo di dio. Aliqli rispose elbenignissimo giesu: Vos di
citis: cioe, uero e, che io sono ilfigluolo di dio. Allhora gridā
do dissono: Che cerchiamo piu testimoni desso lui ha decto

cheglie figluol di dio. Et Capyha cõ grãde impeto sistraclo eluestimento pche cosi era cõsuetudine de giudei quãdo udiuano bestemiare i segno digrãde dolore: & gridando ad alta uoce disse: Blassemauit qd adhuc egemus testibus? ecce nũc audistis blassemiam: qd uobis uidetur. Risposono tutti con grãdissime grida come cani rabiati: eglie degno di morte. Allhora sputauano nellaspetiosa faccia come huomo degno di morte pche cosi era lacõsuetudine: Quello desiderabile aspecto nelquale desiderano risguardare gliangeli/elquale dilecta atutta lacipta supna fu maculato di feteti sputi. Quello sacrato collo dallesagrilege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi i derisione cõuertirono come seruo contẽptibile. Et dicono alcuni che tanto era losplẽdore che radiaua daglìocchi digiesu che non poteuan soffrire afargli male: & pche lalor crudelta non fusse uinta/& supata dalla dolceza & radiante caritade deglìocchi digiesu glicoprirono & pcotẽdolo poi diceuano Prophetiza xp̃o chi tha pcosso: & tacẽdo ilmansueto giesu/ credeuano che nõ sapesse chi lopcoteua: & beffandolo diceuano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che tha pcosso. Alcuni uexati daldiauolo eltirauano per terra & poi elleuauano strascinãdolo daterra. Altri piu crudeli glian dauano con glipiedi sul corpo & con lemani lopungeuano. Era fatichato & lacerato quello corpo glorioso/in tanto che spesse uolte per legran pcosse gluscitua ilpretioso sãgue daq̃lla melliflua & sacrata bocca: Anchora daldelicatissimo naso: & stillando decorreua giu p quello sacrato pecto. Alchuna uolta ilponeuano asedere sopra lacatedra hauẽdo copti gliocchi & pcotendolo diceuano. O xp̃o ilquale dalla gente eri chiamato propheta diueritade/hor prophetiza chi tha percosso: Gittauanlo giuso dellacathedra: chi iltiraua p glicapelli chi il tiraua p lacatena: intãto chegli haueua tutto ilcollo risegato Stauano infra quel tempo gli ministri & gliragazzi alfuoco perche era freddo. Pietro come huomo incognito nõ potendo entrare dolcemente pregho lostiaria: laqual prima recuso ma poi cõstrecta dagli dolci prieghi di giouãni gli apri: & q̃lla guardãdolo turbatamente disse: Nũqd & tu discipulus es hominis istius? Allaquale Pietro rispuose tremando: Femina non soqullo che tu di.. Et essendo tutto impaurito simisse al

fuoco con glialtri. Et soprauenendo una delle ancille delsom
mo sacerdote disse aglicircūstanti. Veramēte questo huomo
e/deglidiscepoli di qsto che e/pigliato. Rispuose Pietro. Ho
mo nescio quid dicis. Et doppo ilspatio quasi duna hora so
prauenēdo uno degliragazi cognato di Malcho acui Pietro
haueua tagliato lorechio disse. Vere ex illis es: nā & loquela
tua manifestū te facit: hor nō tiuidi io nellorto cō esso: p cer
to tu se quello che taglio lorechio alcognato mio. Impauri
to pietro rispose tremādo giurādo & spergiurādo: p dio uiuo
non loconosco/ & sia excomunicato se mai loconobbi. Et cā
tando ilgallo laterza uolta & risguardādo a pietro ilpio gie
su dicui gliochi penetrauano ilcore dicui ilguardaua/cōpūto
Pietro didolore usci difuora & pianse amaramente ilsuo pec
cato. Ma ildilecto discepolo staua disopra nelpalazo & cō te
nereza damore contemplaua ilsuo charo maestro elquale sta
ua circōdato dallaturba diabolicha:. Essēdo molestati/glipri
cipi dalsomno & satiati della carne delmāsueto agnello giesu
dissono infra loro. Che faremo di questo huomo: ancora re
sta lamaggior parte dellanocte: & cōsigliandosi insieme dice
uano: Ciascheduno ritorni a casa pinsino che sia facto ilgior
no: & tutti ripēseremo qual pena douemo dare aquesto huo
mo maladecto. Et fra qsto mezo non uolēdo che giesu stesse
senza esser tormētato: pche gia loro eran satii di cruciarlo/do
mandorono alcuni degliragazi & famigli & soldati a iquali
dectono ilpio giesu in guardia dicēdo. Fate leuostre uendette
nō sia pena & tormento uillano ilquale imaginar siposs a che
nō glidiate: & quāto piu dispregio glifarete tāto piu premio
riceuerete. Risposono quelli lupi affamati: andate adormire
lassatelo stare nelle nostre mani gia e/molto tēpo che desidera
mo distratiarlo. Facto allegro ilsacerdote isieme cō glialtri pri
cipi sipartirono lassando ildolce giesu fra quelli cani rabbiati
liquali come lupi affamati presono lagnello māsueto & con
molti calci strascinandolo p terra/chi p glipiedi/chi per glica
pelli tanto che peruēnono auna oscurissima carcere/ & dando
gli deglipiedi uelogittoron dentro: & spogliādolo nudo cō
fortissimi leghami oleghorono auna colōna: & extēdendo
lemani sopra ildelicatissimo giesu loincomiciorono crudelissi
mamente aflagellare & diceuano. Tu credeui esser piu sapien

te & migliore degli noſtri principi: alpreſente appare latua ſa
pientia: certo ſe degno dellamorte/laquale non puoi fuggire
che nõ tiſia data/ pche ſe ſtato tãto ardito di riprendere glino
ſtri principi & deridendolo in queſto modo inceſſãtemente
loflagellorono dahora dimattutino iſino ahora di prima

❡ Meditatione come ilnoſtro ſignore fu preſentato a Pilato
& dellapaſſione che porto inſino aterza

Acta laurora ſicõgregorono inſieme Anna &
gli ſacerdoti ſcribi & phariſei acaſa diCaypha &
diceuano: che faremo diqſto peſſimo ſcelerato:
enonedatardare/ meniamolo a pilato che locruci
figha perche quello del quale ha prophetizato : Maladecto
lhuomo che/penduto nellegno. Et ſubito comãdo Caypha
alcuſtode dellacarcere che gliſia preſentato gieſu: & diſlegan
dolo quelli cani rabbiati dallacolõna lamoroſo gieſu cadde i
terra p laſpreza & debilitade. ❡ O anima deuota & cõpaſſio
neuole: o core ſerrato & indurato: pche nõ tiſpezi contẽplã

do il dolce giesu giacere in terra con la faccia inuoluta nel proprio sãgue & quelli rabbiati gridauano. Lieuati lieuati traditore: Et alcuni pigliãdolo p la catena/ altri p gli capelli leuano da terra el mãsueto agnello dicendo: Vieni cõ esso noi ladrone al giudice pero che hoggi riceuerai mercede delle tue sceleragine & iniquita. Ma tanto acerbamẽte era flagellato & afflicto/ che nõ solamente nõ poteua andare/ ma p nessun modo si poteua muouere senõ cõ grãde stridore. Et dicio essendo quelli dispietati facti piu feroci cõ grande furia il tirorono fuori della prigione: & strascinãdolo suso nel palazo fu presentato dinãzi alla congregatione degli principi: i quali uedendolo cosi deforme & uulnerato feciono grande riso dicendo. Hor se tu eri propheta/ hor perche nõ preuedisti queste cose inãzi che fussono. Et tãto era el gridore el quale si facea nel palazo/ che pareua che ogni cosa risonasse in uoce. Et leuandosi Anna & Caypha insieme con l altra moltitudine uẽnono al pretorio di Pilato comãdando che giesu sia menato fuora pel mezo della ciptate/ acioche da tutti sia ueduto: Era gia sparsa la uoce p Hierusalem chel ꝓpheta chiamato xp̃o era preso: Ogni huomo correua per uedere quello grãdissimo spectacolo. Essẽdo adũche menato cosi uituperosamẽte: ecco la dolcissima madre afflicta & anxiata uedendolo da la lunga nol conobbe/ perche era tutto dissigurato p gli sputi & gli fanghi: & con tanto impeto l haueuano strascinato che tutto era sanguinẽte. Ma la dolce madre nõ potendo approximarsi p la grãde furia & moltitudine/ diceua. Pregoui p pietade ditemi p qual uia sia menato questo huomo el quale dubito nõ sia il mio figluolo: acio che andãdogli appresso possa comprendere se fusse mai quello/ conciosia che intendo che gli e/ preso. Et ella pur pensando che fusse quello/ si misse i animo una uolta uolere entrare per la moltitudine/ & dalquãti p pieta fu ritenuta. Ma ella cõpassioneuolmente gridãdo diceua: Certo certo questo e/ il mio figluolo/ lassatemi andare/ altro nõ cercho senõ l anima mia: Et poi certamẽte tenẽdo che fusse suo figluolo/ cõ lamẽtabile uoce sospirãdo diceua. O dolce figluolo doue se tu chi nõ ti posso uedere: Et stando essa i questi piatosi lamenti/ ecco che queli cani rabbiati uituperosamente menauano el mitissimo giesu. Et ella uedendolo un altra uolta da la lunga: & pur tenẽdo

ſēza dubio che fuſſe ilſigluol ſuo fu afflicta dimmēſo dolore
Ma tanta era laſuria di quelli cani rabbiati & maladecti che i
giurioſamente reputādola nō ſipote approximare tanto che
lopoteſſe uedere & toccare. Et coſi ilmāſueto gieſu ſtraſcinato
daquelli cani cō grāde fretta giunſe acaſa di pilato. Gligiudei
allhora non uollono entrare cō gieſu nelpalazo dipilato per
che eſſo era gentile acioche non ſimaculaſſono & poteſſono
manducare puri & mondi. O cieca fatuita/temeuan macular
ſi entrando nella caſa di gentili/& non credeuan macularſi ef
fundendo elſangue innocēte. Et entrādo gieſu nelpalazo ſin
clinauan inſino a terra glidodici ſtendardi liquali guardaua
no elpretorio/& nō ꝑ ſua uolōtate ma per paura furono cō
ſtrecti inginochiarſi & adorare gieſu. Laqual coſa uedēdo pi
lato tutto impaurito uſci difuora:& uedendo gieſu leghato
obbrobrioſamente ſappiēdo che era innocente:ma per inui
dia gligiudei iltradiuano:conobbe chegliera ſtato preſētato
acioche glideſſe lamorte:& poi nō diſſe che cerchate:ma diſſe
che accuſatione date contra queſto huomo elquale mhauete
menato coſi leghato. Alquale riſpoſono ſuꝑbamente glipō
tefici. Si nō eſſet malefactor nō tibi tradidiſſemus eū. Ma pila
to ſapiēdo che ꝑla toxicata inuidia lhaueuano tradito ꝑo ri
ſpuoſe. Auoi pare malfactore toglietelo & giudicatelo ſecon
do lauoſtra legge. Riſpoſono: Anoi nō e/lecito uccidere alcu
no:ſolo a noi appartiene laexaminatione della ſententia. Ri
ſpoſe pilato. Di che cholpa accuſate queſto huomo: Riſpō
dendo cō furia diſſono: Di tre accuſationi laccuſiamo:prima
che ſubuerti lanoſtra gēte:ſecōdo che ꝓhibiſce chelcēſo non
ſia dato a Ceſare: tertio egli ſifa Re et figluolo di Dio: Staua
elmanſueto agnello ī mezo diquelli lupi rapaci & taceua. Et
pilato cō furibōda uoce diſſe. Non odi tu quāti teſtimoni ſo
no dati cōtro te: Vedi in quāte choſe ſe accuſato. Ma ilpiiſſi
mo gieſu tenēdo ilcapo inclinato niente riſpuoſe. Donde ne
ſtaua pilato molto admirato:& menandolo dentro per iltu
multo: delledue prime coſe poco ſenecuraua:ma dellaterza la
q̃le parteneua allhonore dellimperio lodomādo dicēdo. Tu
es Rex iudeorū? Alquale ilpio gieſu cō pia & dolce uoce gli
riſpoſe. A temetipſo hec dicis/an alii tibi dixerūt de me. Pila
to riſpuoſe: Hora ſono io giudeo:lagēte tua & glituoi ponte

fici thanno dato nelle mie mani: che hai tu facto. Rispuose giesu: Regnū meū nō est de hoc mūdo. Sio fussi di questo mondo/ glimiei ministri midifēderebbono & nō sarei tradito nelle mani de giudei. Disse pilato: Adūche tu se Re. Rispose giesu: Tu dicis q a rex sū: & io a questo fine sono uenuto al mōdo acioche rēda testimonio allaueritade. Et nota che pila to merito p unpoco digiustitia che era in lui pche cerchaua diliberarlo che giesu glirispōdesse. Onde dice giesu: ptrendere testimonio allaueritade. Cerchaua ilbenigno amore dillumi nare ilsuo core: & fargli intēdere ilsuo regno & ilsuo padre/ il quale nō e/altro che uerita: impoche lechose del mōdo sono tutte q̄te mēdace/ cōcio sia che mostrano allegreza/ & ilsuo fi ne e/amaro & oltra diquesto presto uiene almācho. Ma dio e/uera & pmanēte letitia & mai nō ha fine: & po disse. Vt te stimoniū perhibeā ueritati: cioe/ dire: acioche fussi testimonio che nō e/altra allegreza uera & altra uera habitatione che q̄l la delmio padre: & ogni cosa che nō e/utile ad acq̄stare q̄sto regno come cosa dinulla utilita e/daessere sprezata & contēp ta. Ma pche pilato silascio uincere daltimore humano a fare cōtra giustitia/ p tāto nō merito aspectare larisposta. Et pero come giesu hebbe decto: Vt testimoniū perhibeam ueritati: nō aspectādo larisposta pilato/ usci fuora dicēdo agli giudei. Io nō truouo alcuna causa di morte ī questo huomo. Era cō strecto pilato p lomāsueto parlare di giesu & humile patiētia che dimostraua acerchare uia & modo diliberarlo. Ma quelli rabiati cani rughiauano gridādo & diceuano: Esso ha com mosso tutto ilpopolo pturbandolo & insegnandolo p tutta lagiudea incomiciādo dagalilea insino qui. Pilato udēdo no minare galilea domando se q̄sto huomo era galileo: & cono scēdo che era sotto lapotestade di herode facto allegro penso discharicarsi della sua morte & disse: menatelo a Herode che eglie sotto elsuo dominio. Ma contendendo dicio gligiudei acioche Herode nō loliberasse nō uoleuano che tardasse asen tentiarlo amorte: mapilato pche era legato dellimpio obtēne lasua deliberatione / & mādollo a Herode/ ilquale sitrouo al lhora esser ī hierusalē: Herode uedēdo giesu molto sallegro p che desideraua uederlo/ intēdēdo tāte cose mirabili facte dagie su/ & chosi speraua diuedere qualche miracolo di giesu: & do

mandãdolo dipiu cose giesu stette mutolo: & stauano gli pri cipi degli sacerdoti nõ cessãdo daccusarlo. Et uedendo Hero de che giesu nõ rispõdeua/ penso che fusse impazato & facen dosi besse & dispregio di lui ꝑ stolto & pazo lofece uestire di biãcho & dare una cãna i mano: & cosi lorimãdo apilato. Et affrettãdosi quelli scelerati ministri spesse uolte lofaceuano ca dere ꝑ lauia/ & gittauangli del fãgho & delle pietre & ogni i monditia gridãdo & dicẽdo. O falso ꝓpheta ben se remune rato delletue falsita. O anima fedele cõsidera a che pazia pare che sia uenuto colui ilquale e/ilsapere delmõdo. Cõsidera un poco diquale amore era affectionato giesu circa lhumana ge neratione & circa te ĩgrata & impatiẽte. Eccho cheltuo signo re niente uolse fare ne rispõdere a Herode ꝑche herode lhareb be liberato: ma ilmãsueto signore ardẽte & innamorato della tua salute uolse andare allacroce uolõtariamente: & ꝑo nulla cosa uolse rispondere/ acioche fusse rimãdato apilato elquale glidesse lamorte ❡ Pẽsa huomo che poco istima tifai dellani ma che nõ se cõperato cõ auro ne argento: ma colsãgue & la morte di dio: Pẽsa tu nõ se tuo ma di dio: ꝑche tu se stato cõ perato cõ troppo caro prezo: de nõ uoler fuggire colui che ti chiama cosi benignamẽte: ah nõ uogli fuggir colui che tiuie ne drieto cõ lacroce allespalle ꝑ saluarti altuo mal grato. Aspe cta umpoco questo signore che tiuuole abbracciare/ & nõ dã nare. & se tu sapessi q̃ta allegrezza glidarai/ & q̃to piacere gli farai. se tu tilassi umpoco dalui abbracciare. O suiduata esso nõ ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti uuol menare a solazzare negli giardini pieni di fiori dogni suauita. Venuto che fu giesu nelpretorio dinãzi a Pilato/ gli giudei allegrãdosi delle besse che glieran facte ꝑ quella ueste dipazo gridauano & rughiauano dicẽdo. Tolle questo mal factore & crucifigilo. Rispuose pilato: Nõ truouo i lui causa dimorire: uedete che Herode lha rimãdato senza altro ꝓcesso perche non ha trouato che meriti di morire. Ma glisacerdoti ebri dinuidia nõ cessauano accusarlo dicendo. Esso ha sub uertita tutta lacipta & uantasi che puo distruggere eltempio didio/ & i tre di redificarlo. Pilato nõ glihaueua creduto lapri ma accusatione cioe/ difarsi Re: nõ glicredeua ancora q̃sta se cõda cioe che hauesse subuertito lagẽte & fecesene besse albo

ra quelli spietati con piu grande furia & grida prima leuãdo
lauoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cattiuo
& crocifigilo/ueramẽte e/degno di morte. Pilato ifestato dal
la loro rabia penso unaltra astutia p liberarlo come haueua
facto daprima quãdo lomãdo ad herode: & tutte nõdimeno
furono diaboliche & igiuste: pche uedẽdolo inocente lodo
ueua liberare & nõ mãdarlo aessere giudicato da Herode. Et
cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima. Era una
consuetudine aglıgiudei che allapascha per solẽnitade della
festa pdonauano lauita aduno huomo malfactore. Volen
do adunche pilato liberare giesu/penso se gliproponeua Ba
rabã tanto ribaldo/che p nessuno modo domãdarebbono la
morte digiesu per perdonare a Barabã disse agligiudei. Qual
uolete che io uilassi Barabã o giesu ilquale fu chiamato xp̃o
Et nota che nõ disse in generale ditutti gli malfactori incarce
rati: ma di Barabam piu nequissimo di tutti: ristringendogli
che uoleua ad ogni modo che aduno diquesti fusse donata
lauita cioe/agiesu o a Barabam credẽdo che p nessun modo
douessino domandare che Barabã fusse lassato. Ma gliscele
rati giudei piu presto harebbono lassati tutti gliscelerati del
mondo che ildolce giesu. Et pero rispuosono a Pilato cõ cla
morosa uoce: Non hunc sed Barabam: cioe/nõ lasciamo libe
rare giesu: ma uogliemo che sia liberato Barabam: & che gli
sia lasciata lauita. O misero cambio. O electione iniqua post
ponendo loro alfangho: loagnello allupo. Allhora Pilato
disse Che uolete chio facci di giesu ilquale fu chiamato Chri
sto. Et tutti quelli cani rabiati con alta uoce gridauano. Cru
cifige crucifige. Rispuose Pilato. O huomini spietati & mala
decti uoi mhauete menato questo huomo chome subuerso
re di tutta lauostra gente: & io hauendolo interrogato dinã
zi auoi nõ truouo i lui causa dimorte. Et decto questo leuan
dosi daltribunale sitiro dentro nella casa lassando li giesu con
quelli chani pessimi & crudeli: In quella hora mando adire a
pilato ladonna sua in questo modo. Guardati che tu non
timpacci di questo huomo giusto ilquale te messo nelle ma
ni: peroche per lui sono in questa nocte molto grauimente
molestata. Ma glirabiati & pfidi giudei siridussono isieme &
cõ ogni ipeto corsono in q̃llo loco doue era redocto pilato cõ

ſtridore domādando che crucifiga elmalfactore. Stādo pila to dētro udiua gliſtrepiti/& anxiato ſictōurbaua nella mēte & diceua che faro io: & uedeua che gieſu era inocēte: & uſciē do fuori uēne alloro: et hauendo ſempre excuſato gieſu che era innocente & che noluoleua far morire diſſe. Ha facto mal gieſu afare cōtra lauoſtra uolōta afarſi Re & uietare elcenſo a Ceſare: ꝑ queſte coſe ilcorreggero & laſcerollo. Et glicani ini q uedēdo pilato uoltare lochio cōtro Ieſu tutti ſallegrorono

¶ Meditatione come elnoſtro ſignore fu battuto & flagella to allacolonna

ET lui uedẽdo che glipiaceua elſuo decto cõ ope
compiute : ſubito fece ſpogliare ildolce Gieſu &
nellacorte a una colõna lofece leghare nudo i pre
ſentia ditutti/poche ſandaua dalla piaza alpreto
rio/& dalpretorio allacorte: & chiamãdo glicrudeli carnifici/
comãdo che aſpramẽte fuſſe flagellato/acioche larabia iextin
guibile della ſecta de cani giudei ſiſatiaſſe/ & non cercaſſono
poi lamorte/pche pilato nõ louoleua dãnare amorte. Allho
ra glicarnifici p comãdamento di pilato cõ grãde ipeto & fu
ria ſpogliãdo gieſu amodo dilupi rapaci lotirorono alla corte
Ome ſcelerati pieni derrore. Quello elquale era ſpetioſo ſopra
glifigluoli deglhuomini alpreſente ſta nudo dinãzi alcõſpec
to dellapagana gente apetitione et cõpiacemẽto deglindiauo
lati giudei. Eſſendo denudate quelle braccia benedecte/diſco
perte quelle gãbe precioſe/moſtrando Gieſu tutte leſue carni
pretioſe & ſãcte: prima pigliorono lebraccia & torcendole di
drieto lacolõna cõ corde groſſe & dure legorono qlle mani tã
to tenere: dapoi leghoron glipiedi ſtringẽdogli con grãdiſſi
ma uiolẽtia cõtra lacolõna dipietra. Pẽſi tu che diceſſe: nõ fa
te coſi forte. Penſi tu che ſadiraſſe cõtro di loro. Nõ diceua al
cuna coſa: ma alcuna uolta cõ quelli occhi luminoſi riſguar
daua quelli uolẽdo illuminare ilſuo core acioche non ſipdeſ
ſono. Pẽſa che piu gligrauaua laloro pditione chelſuo male.
Obuõ Ieſu credo ſe altri ſegni dimagior amore tu haueſſi po
tuto moſtrare che tu uoleſſi bene allacreatura tu lhareſti facto
Ah buono & inamorato gieſu hai tu potuto imaginare piu
tormẽtata & uitupoſa morte delatua Ah bẽ ſaria pazo & cru
dele chi nõ tamaſſe/ſaria cieco chi ſidiſpaſſe delatua miſericor
dia. Laſciãdoſi adũche lobbediẽtiſſimo gieſu tractare da qlli
cani & leoni accaniti/ſubito che fu leghato alchuni di quelli
piu robuſti hebbono apparechiato flagelli crudeliſſimi: & de
ſtendẽdo lebraccia cõ tutta ſua poſſãza ſopra gieſu cõ grãde
furia elflagellorono. Chi glidaua ſopra ledelicate braccia: chi
ſopra ildilicato pecto: chi ſopra ilcollo ſpetioſiſſimo. Ome che
nõ e/lingua coſi eloquẽte che poſſa narrare tãti innumerabili
tormenti. Anchora lainiqta & crudelta acerbiſſima de flagelli
fu inextimabile. O ſuauiſſimo gieſu quella carne ſacratiſſima
formata di puriſſimo ſãgue uirginale laqual ſoleua reſplẽdere

con un cãdidore piu biãcho che laneue/ hor e/facta tutta liui
da & ifiata: Dellerinouate ferite usciuano riuuli disãgue: da la
piãta de piedi isino alcapo era pieno disãgue corropto & liui
do. Quello pauimẽto o uero lastrichato era pieno disãgue et
daogni cãto era sãgue/& sẽpre staua presẽte qllo ipio giudice
pilato: ℭ O aia deuota alpresẽte nõ potresti piu dire cheltuo
dilecto sia cãdido & rubicũdo: ma dirai/ilmio dilecto e/ facto
liuido & piẽ dipiaghe; Qual e/qlla mẽte insẽsata: qual e/quel
pecto cosi ferrato: quale e/quello core cosi disasso che nõ sinte
nerischi alachrymare cõtẽplãdo ildolcissimo giesu cosi defor
mato. Alpresẽte siuerifica eldecto di Isaia. Ecco chelhabbiam
ueduto ma nõ conosciuto: pche egli nõ aspecto belleza: ma
come huomo lebroso & pcosso: da dio chiamato huomo di
dolore. Etqto era piu tenero & delicato/tãto piu acerbamẽte
locruciauano gliflagelli. Sospiraua ildolcissimo giesu & taci
tamẽte gemiua. & cõ dolce & submissa uoce silamẽtaua non
solo p afflictione sua bẽche fusse imensa & smisurata: ma pel
dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre/laqle sta
ua difuora delpalazo nõ potẽdo entrare p lamoltitudine: &
udiua laspreza degliflagelli liquali come saecte affocate lepe
netrauano insino allanima: & cõ alte gemebunde uoce grida
ua. O figluolo mio dolcissimo: O giesu mio dilicatissimo: O
giesu che eri mio dolce refugio. Et in qsti piatosi lamẽti daua
grida tanto alte che andauano isino alcielo. Eltumulto & le
grida delpopolo non sipotria dire ne contare. Ma eldolore di
Maria & glisuoi lamenti superauano ogni tumulto. Eldolo
re dellamorosa madre riuerberaua elcore dellamoroso figluo
lo in tãto che quelle lamẽtabile uoce glipenetrauano elcore.
& cõstrecto dalla excellẽtia delfiliale amore cõ gemiti inenar
rabili discorreuano fonti dilachryme da qlli lipidissimi occhi
Moueua elcapo grãdemẽte debilitato pel grã dolore cercãdo
douel potessi reclinare. Ma oime nõ gliera loco senõ ladura
colonna doue era leghato. Ma qlli effrenati cruciatori non
essẽdo cõmossi ad alcuna cõpassione: ma piu presto cõ gran
dissima crudelta mescolãdo cõtumeliose igiurie flagellauano
ilpio giesu cõ lemani & cõ lalingua: tãto che erano stãchi &
lassi quelli ministri del diauolo & gittauãsi p terra & nõ sipo
teuan muouere: & disligãdo giesu cõ grãde impeto & furibũ

da rabbia cosi nudo forte lostrascinauano p lacasa cerchãdo lesue uestimente lequali erano disperse. ¶ O anima inamora ta cõtempla eldolce giesu flagellato cosi nudo tremando di freddo. Riguarda ancora con intima & amorosa tenereza el dilicato nobilissimo inocẽtissimo & amantissimo giesu tutto nudo/flagellato// & sanguinẽte/ & cosi crudelissimamẽte stra tiato. O amantissimo giouane che hai tu facto. Oime oime chi nõ douena patire ogni faticha p amor delmãsueto giesu? Et ricoghẽdo iesu cosi nudo glidispersi pãni: & quelli deridẽ dolo cadendo p terra siriuesti. Et p tuttequeste cose nõ fu an cora satiata lacrudelta & malignita di quelli rabbiati cani ue dendolo chosi strascinato & lacerato: ma andorono a Pilato che era iui presẽte & dissono. Questo traditore sifa Re: coro niamolo & uestiamolo amodo di Re. Et pilato pẽsãdo p que sto satisfare aglinequi giudei che stauano disopra pmisse agli suoi;charnifici chelfacessono uestire: & apena che fu uestito il feciono dispogliare: & dinuouo obbrobriato & suergogna to come dice lascriptura euãgelica subito fu cõgregata iaschie ra diquelli percussori: & spogliato che fu delle sacrate uestimẽ ta locoprirono duna ueste dipurpura uecchia inuituperio/la quale subito si cõgelo insieme colsãgue/ & appicossi allacera to corpo i modo dipelle: et disopra missono unmantello gial lo che sichiama coccinio che era duno de lor serui. Et questo feciono i obbrobrio delregale suo nome: Et neldiuino capo puosono ilpungẽte regale diadema cioe/lacorona dellespine marine lequali sono acute & dure come ferro: & era cosi gran de che copriua tutta lafrõte· & tutto ilcapo insino alcollo. Et acioche piu crudelmẽte eldiuino capo fusse pforato loperco teuano sopra ilcapo con lecanne & cobastoni: & poi dando gli lacãna in mano cõ grãde dispregio ponẽdo gliloro ginoc chi in terra & salutauanlo dicendo. Dio tisalui Re de giudei cioe uolesti regnare & non potesti. Et dauano alsereno aspec to leguãciate & maculãdolo di fetẽti sputi cõ lecãne radopia uano lagran passione dellacorona dellespine nelsacrato capo leqli tãto erano acutissime che tuto qllo pretioso & dilicato capo era copto & rubicondo del pretioso sangue. Erano an choraquelli flaui & biondi capelli coperti et aspersi tutti del stillato sangue ilquale usciua insieme col gẽtile & excellentis

ſimo cerebro ſtillãdo giuſo p quella illuſtra & dilicata faccia, gia piu nõ pareua la faccia del dolce & ſpetioſo gieſu: ma pareua la faccia duno huomo ſcorticato. Quelli occhi tanto innamorati liq̃li paſſauano gli cori colſuo dolce & amoroſo ſguardo erano coperti & ſerrati del ſangue cõgelato: aprire non gli poteua p laſpreza dellespine & plo ſangue aſſodato. Onde aia cõpaſſioneuole cõſidera quale & q̃to piu tipare che patiſſe ilpio gieſu.

¶ Meditatione della demoſtratione delnoſtro ſignore gieſu incoronato & della ſẽtentia data per pilato & della paſſione che porto da terza inſino a ſexta

e SSendo gli giudei affamati come lupi rapaci deſiderã do deuorare lagnello gieſu/corſono cõ grãde furia al palazo di pilato gridãdo che la morte di gieſu piu nõ ſi plunghi. Et uedendoſi moleſtato pilato dalla loro rabbiata iportunita/uſci difuora facendoſi menare drieto gieſu dalla corte ſu al pretorio: & eſſendo li appreſſo Anna & Caypha & gli ſacerdoti & ſcribi & pharisei & tutta laltra tur

ba giudaica i tanta multitudine che era piena lapiaza. Et pẽ
sando pilato lagran furia de giudei satiarsi uededo giesu cosi
deturpato: fecesi menar giesu p lacatena dināzi alui alcōspec
to ditutti. Et giunto che fu giesu apilato/ disse pilato agli giu
dei. Ecce adduco eū uobis foras/ ut cognoscatis qa i eo nul
lā iuuenio causā: Et se pur ha cōmesso alcun difecto eglie pu
nito molto grauemēte. Et studiossi pilato cōdurre fuora gie
su piu uile & despecto che fusse possibile/ nudato delle ꝓprie
uestimēte isanguinato & liuido uestito disola porpora & in
derisione coronato & p lespine elcapo tutto lacerato dogni
parte gocciolaua elsāgue p terra: Et pche essi haueuan allega
to che lui sifacea figluol didio/ ildimostro atutto ilpopolo co
siuile et despecto: & i derisione digiesu xp̄o disse. Ecce homo
quasi dicat. Questa nō e/ alcuna isegna dihumilitade: ma e/
uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondime
no p q̄llo nō fu satiata lafuria di q̄lli neq̄ssimi cani rabiati/ an
zi facti piu furibūdi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifi
ge eū. Allhora pilato cōcitato dira pche credeua hauergli sa
tiati disse: Toglietelo uoi & crucifigetelo uoi. O gēte mala
decta io nō truouo i esso causa alchuna dimorire· Volete uoi
chi uccida lhuomo che e/ inocēte? Io nō uoglio essere giudice
iniquo. Ma temēdo quelli cani nimici dellauerita che pilato
eluolesse lasciare/ tutti cō grādissimo impeto cominciorono a
gridare. Noi habbiamo lalegge & secōdo lalegge lui de mo
rire/ poche lui sifa figluol di dio. Vdēdo pilato queste parole
piu teme: & itrodusse giesu laterza uolta drēto & domādolo
Onde es tu? Ma ilmitissimo giesu tenēdo ilcapo iclinato non
die alcuna risposta: Dice pilato. Nō mirispōdi tu. Nō sai tu
chio ho potestade dilasciarti & dicrucifigerti. Allhora ilmitis
simo giesu p non lasciarlo i questo errore rispuose. Nulla po
testade haresti sopra di me senon tifusse data disopra cioe/ da
dio. Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo
nelletue mani. Io son uenuto in q̄sto mōdo acio chio debba
rendere testimonio dellauerita. Et disse pilato: Quid est ueri
tas: Ma nō meritādo dhauere larisposta: non aspecto che gie
su glidicesse che cosa e/ uerita. Et uedēdo glipfidi giudei che
tropo dimoraua dētro pilato coldolcissimo iesu/ temēdo che
facesse tāta dimora p farlo fuggire acciocche nō locōdēnasse

alla morte come era pregato & stimulato dagiudei affamati & rabbiati della sua morte cō ogni istātia corsono a qllo loco doue era giesu cō pilato & con tanto impetuoso furore mole storno pilato che pforza unaltra uolta uēne fuora & dinuo uo disse: che nō louuol far morire sēza causa. Risposono gli giudei. Se lassi qsto malfactore tu nō sarai amico dicesare/ po che ciascuno che sifa Re cōtradice a Cesare. Allhora pilato ui to & superato daltimore humano temēdo che non glifacesso no pdere lasignoria che haueua da Cesare/ temēdo piu laini micitia di Cesare che qlla di Dio: sedette neltribunale in qllo loco che sichiama licostrato cioe nella catedra di pietra iudi ciaria. Et temēdo pilato ilpopolo & uolēdo placarlo gli mo stro giesu dicēdo. Ecce rex uester cō mistica sentētia. O pilato tu proferisti questa parola dicēdo iluero bēche nō laintēdesti Veramēte esso porto lacorona ditutti gliobbrobrii & despec ti & abhominationi: & ragioneuolemēte sipoteua chiamare elRe degliobbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & ui dete Regē Salomonē in dyademate quo coronauit eū mater sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebūdū spiritibus densitate spinarū pūgitur. Facies pulchra pre filiis hominū sputis iudeorū deturpat̃. Oculi lucidiores sole caligātur. Au ris que audiuit angelicos cātus audiuit peccatorū insultus. Cōsiderate se tali sono glialtri Re. Pensate che qsto Re non cidebba priuare delnostro reame. De ditemi o ignoranti giu dei che segno di re appare i lui: doue e/ lacorona regale/ & la bacchetta iperiale/ doue e/ ladyadema & iluestimēto aurato: doue sono gliarmati & splendidi caualieri: doue e/ ilcopioso numero de serui: doue sono glialti palazi. Adūche guardate questo huomo che nulla di qste cose sono i esso: nō p que sto cesso larabbiata furia: ma cōcitati daldiauolo gridādo co me leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eū. Rispuose pilato: da beffe dicendo. Che debbo io crocifigere eluostro Re. Ri sposono glipōtefici. Nō habbiamo Re senō Cesare: & grida uano cō alta uoce apilato chel crocifigesse uolēdo obtenere dapilato cō tumultuoso gridore quello che non poteuano obtenere p ragione. Et risguardādo pilato ilmansueto agnel lo giesu che staua iclinato isino aterra essēdo come morto: & uedēdo che nessun diceua p lui/ ma tutti glierano cōtro. Essē

do stato tutta lamattina i discordia cō gligiudei attediato da loro & uenēdo i obliuione p diuino giudicio di tutte leopre uirtuose che haueua inteso digiesu cō grāde affāno disse. Et io crucifigero eluostro Re: ma uederete che uenaccadera. Et uedēdo che piu tumulto sileuaua quāto sistudiaua placargli disse. Io sono inocēte delsuo sāgue: & lauossi lemani dināzi alpopolo dicēdo. Innocēs ego sū: ma nō seruaua lagiustitia essēdo giudice: ne p q̄sto fu lauata lacōsciētia: & rispuose tut to ilpopolo. Ilsāgue suo sia sopra noi & sopra glinostri figlu oli: Albora pilato p satisfare alpopolo che nō cessaua digrida re essēdo q̄si hora di sexta sedde neltribunale giudiciale/ & las sādogli Barabā/ die lasētētia che giesu flagellato crucefigesso no secōdo ilsuo uolere. Ma a pena haueua fornita ilpessimo giudice lasentētia che quelli cani uiolētemēte rapirono ilpio giesu et menoronlo aglicaualieri nellacorte aciochе ināzi che morisse lopotessono dileggiare. Infra q̄sto tēpo uanno legri da p lacipta che lasententia e/ data che ogni huomo cōcorra auedere quello spectaculo. Stauano difuora delpretorio lein docte turbe epōtefici cō gliscribi anxiati & ardeuano didesiderio che giesu menassono fuora: & ogni piccola dimora glipa reua unanno. Alcuni andorno apparechiare lacroce: altri gli chiodi: alcuni learme & lelācie: ogni huomo era prōpto affa re aciochе saffrettasse lamorte sua. Staua fra questo tēpo ilpio giesu circūdato dallaturba diabolica: & deliberorno trar fuo ra quelle ueste agiesu/ & dargli lesue/ aciochе fusse conosciuto & cosi glifusse maggior uergogna. Et cauandogli q̄lla ueste purpurea & coccinea/ sentiitolerabile dolore rinouādosi tutte leferite: pche quello uestimēto era cōgelato isieme colsangue & appichato alstracciato corpo i modo di pelle: & denudato che fu louillanegiauano cō ogni obrobrio che sipotesse ima ginare: et pareua che nō sipotessono satiare O giesu q̄to se de gno dicōpassione. Giuda essēdo difuora cō leturbe uedendo giesu sentētiato allamorte/ conoscēdo hauer fallito/ & restituē do lapecunia disse. Io ho fallito tradēdo ilsāgue giusto. Et lo ro risposono. Se hai peccato tuo sia eldāno. Et lui desperādo si senādo appicare p lagola: & crepādo lanima usci pel uentre poche nō fu degna uscire pellabоccha laq̄le haueua baciato giesu atradimento

¶ Meditatione come elnostro signore porto lacroce & come fu condocto almonte caluario ꝑ esser posto sullegno del lacroce & di quelle cose che accaderono perla uia.

DApoi che lhebbono tãto dileggiato iluestirono delleproprie uestimente: & apparecchiata lacroce alta secondo ilmaestro delle sententie tre staturre dhuomo cõ quello trauerso molto põderoso & importabile: & quelli indiauolati non essendo mossi ad alchuna pietade uedendolo lacerato & inclinato insino aterra/ & che nõ sipoteua mouere cõ grã furia glielagittorono i collo appoggiata alle sacratissine spalle. Et lomansueto agnello inclinando loinspinato capo elquale mai non pote leuare da quella hora che glifu messa lacorõa di spine humilmẽte lapre se dicendo: Vieni a me o croce diuina/ gia mille anni passati dalmio padre se a me ordinata. Vieni a me o croce amabile/ da me trentatre anni in questo mõdo cõ grande faticha & sudore dellamorte cerchata: Vieni ame uictoria dello inferno.

Vieni a me gloria delparadiso. Vieni a me stendardo de miei caualieri: Vieni a me cathedra diuina: sopra te uoglio le mia opere consumare. O humile obedientia di giesu: ueramente e facto obediēte insino allamorte. O benignissimo & patientissimo & suauissimo giesu corona ditutti isancti gloria delli beati. Hora se chiamato Re deglistolti & degliniqui: O melliflluo giesu quāto se degno dinfinita compassione. O anime deuote comperate col saluberrimo dolore della passione leuate laneglīgētia: contemplate questo passionato & māsueto giesu. Risguardate che uscie dal p̄torio dipilato coronato di spine. Mille acutissime punture della spinosa corona hāno p forato quello pretioso capo. Guardatelo tutto purpurato sāguinato & stracciato. Adunche o anima piatosa uaui unpoco incōtro allui adesso & uedi iltuo amatore & iltuo signore che porta lacroce p te & camina alpatibulo: Che uolse purgare cō lesue pene glituoi peccati. Considera alq̄to iltuo giesu. Vedi cōquāta charita ua sostenēdo elpeso dellacroce & fortemēte anxiato apena puo spirare & pigliare elfiato. Che hai tu cōmesso che hai tu facto o amantissimo giouane che colpa e latua che causa di dānatione e latua. Certamēte io sono ql lo ingratissimo che sono causa deglituoi dolori: Quello chel seruo ha pperpetrato elsignore ha disciolto & disfacto. Quello che ha cōmesso loingiusto logiustissimo ha pagato. O sommo & grande spectacolo pieno dadmiratione o pio Giesu o amantissimo giesu: di te fāno giuoco gli pfidi giudei & ridēdo dicono: Ecco ilRe: & p bacchetta regale thāno data lacroce. Guarda & cōsidera anima lamoroso redēptore p lagrauezza & magnitudine del ponderoso legno spesso cadere per terra: & quelli cani pessimi cruciatori facti piu crudeli tirandolo con lecorde spingendolo con glibastoni dandogli delle pomelle dellespade p forza elfaceuano andare: Haueuano ancora impetrato quelli pfidi da pilato dua ladroni p crucifigere i mezo di loro giesu: accioche essēdo solo nō fusse decto essere stato condēnato a torto. Et puosonlo i mezo acioche paresse elcapo & principale di tutti gliladroni. Grande turba & moltitudine dipopolo & di dōne seguitauano giesu piangendo & lamētandosi p pieta delnostro giesu. Allequali uoltādosi giesu con lacroce allespalle disse. Figluole di Hierusalem non

piangete sopra me: ma sopra di uoi & sopra gli uostri figluoli peroche uerra tēpo che direte agli monti: cadete sopra di noi: & alli colli che uiricevino & cuoprino come sepolture: impero che se fanno cosi in me che sono legno uerde: per uirtu che sar a facto a uoi che siete secchi p iniqtade. Et dicendo il pio giesu queste parole essendo gia appresso alla porta della cipta: ecco gli uēne incōtro la dolcissima & dolorata madre accōpagnata dallamato dilecto & caro discepolo giouāni & dalla chara compagna Magdalena: Erano ancora con lei molte altre dōne lequali p compassione del dolcissimo giesu & della pia madre piangeuano amaramente. Ma la gloriosa madre del benigno giesu era suta presēte quādo il dilicato figluolo fu dimostrato al popolo coronato di spine uestito di purpura: & udi gridare crucifige: & data la sētētia udiua il popolo grādemēte fremere: odiua le grida: ma il figluolo non poteua uedere p la moltitudine grāde del popolo chel circōdauano. Et stādo cosi uide tutto il popolo cō gran tumulto andare giuso uerso il monte caluario & disse a giouāni. Caro mio nipote giouāni mio dilecto fa chio uegha il mio giesu innāzi che muoia. Et giouanni ferito di cordiale dolore nulla cosa rispuose ma prendēdola p mano uēnono amēdua per una brieue uia alla porta della cipta. Et gia li arriuaua il popolo con quelli dua ladroni liquali cō giesu per piu uituperio erano condēnati. Et alzādo gliochi la dolēte madre uide ī mezo il figluolo con quello carico della croce curuato insino a terra/ di spine coronato/ sāguinente & stracciato. Et uolēdo il materno amore fauellare al figluolo/ la spreza del dolore nol permisse/ ma cadde chome morta agli piedi del figluolo. El pio giesu risguardādola & uolendo dimostrare che haueua fixa nel core la cordiale pena della madre: constrecto dal filiale amore cadde per terra el tabernacolo cō la croce adosso. Oime che grāde acerbitate/ & quelli cani leuādola p forza cō lo cuore spasmato la gittorono su una pietra: & quelli spietati leoni piu incruderliti sempre temendo che pilato non reuocasse la sententia gli tolsono la croce dalle spalle/ acioche presto uenissono al monte/ perche giesu non si poteua piu muouere: & puosōla ī collo a Symone cyreneo el quale constrecto la porto dalla porta īsino al monte Caluario Et prēdēdo poi il pio giesu chi per le mani/ chi per lo collo/ chi

per glipiedi chi per louestimēto/chi per glicapelli: lostrascina rono suso quello mōte lasciādolo cadere hora innanzi hora indrieto giuso p quelli sassi. Erano facti rossi quelli sassi plo stillāte sāgue che gliusciua daogni cāto plaspreza diqlli hor ribili squassi. Hor potrai tacere aia bagnata difonte di lachry me che nō gridi. O amātissimo giesu: o clemētissimo giesu: o delicatissimo giesu come se tu tractato. Et in questo modo giunsono cō faticha sulmōte nō troppo distāte dallacipta.

¶ Meditatione dellacerba crucifissione delnostro signore giesu facta nelmonte Caluario.

Essendo giunti quelli crudeli ministri & indiauolati caualieri insulmōte Caluario: elquale e/ loco imōdo & uituperoso pieno diteste & osse dhuomini sētētiati apparechiorno dargli dabere. Era ordinato p Salomone che aglicondemnati sidesse bere uino optimo: acioche essēdo opressi daluino piu facilmēte soppor tassono lamorte. Et gli pfidi giudei aqlli dua ladrōi che doueuano essere crucifissi cō giesu dettono bere uino optimo: ma alpio giesu dettono uino myrrato: & gustato che lhebbe nō beue p laspreza della myrra: & quelli rabbiati ministri asseta ti & affamati della morte di giesu desiderando dispacciarsene cō grā furia prendēdolo elgittorono in una cisterna sotto p isino che lacroce fusse pparata. Et quelli lupi rapaci cō grādissimo desiderio tutti saffatichauano: alcuni cauauano ilsasso p ficchare drento lacroce: altri apparecchiauano gli chiodi & martelli altri lecorde per tirarlo sulacroce: altri leschale. Essēdo adunche in breue hora ogni cosa preparata per lacopia & uelocita deglioperatori: quelli ministri deldiauolo presono giesu perla catena: & strascinādolo fuora dellacisterna cō grādi & molestissimi dolori/ pche era legato & muouere nō sipoteua Et tirato che fu difuora furibōdamēte con grāde impeto gia laterza uolta lospogliorono: & dinuouo sirinouorono tutte leferite/ intāto che cosi nudo pareua uno huomo scortichato O delicatissimo giesu. o piissimo giesu/ o spetiosissimo giesu quale apparse in qlla hora iltuo elegāte spetiosissimo uolto? O benigno giesu o dilectissimo giesu qto fu obrobriosa latua passione essendo posto tutto nudo i croce. Et che risi con uil

lania dispregio & beffe atutti. ¶ Leua lamête o anima deuota & guarda con tenereza damore che fu tolta lamisura della largheza delle braccia delbenignissimo giesu: & lalungheza dalcapo aglipiedi: & facti che hebbono glibuchi quelli scelerati ministri presono lagnello giesu chi p glipiedi/chi pelbe nedecto capo/ & cō gran furia logittorono insu lacroce. Ma ilmansueto Giesu p sestesso sēza alcuna rebellione aprì quelle regale & dilicate braccia/extêdendole cō immensa dolceza sopra lacroce/ & risguardando incielo disse. Eccho padre mio che p obedientia sono giunto allamorte dellacroce: & p lare demptione humana ī sacrificio mioffersco. Distese che hebbe lebraccia/uno deglindiauolati ministri prēdendo ladestra mano delpio giesu/lafermo sopra ilbucho dellacroce: & unaltro cō uno chiodo grosso sēza punta/aciochè entrando difficilmête piu forte tormētasse lamano & desse maggiore anxietade perforo lamano con molte martellate: perche apena poteua entrare p lagrosseza delchiodo benche fussono spietati colpi & dati con gran forza. Et tanto fu acerbo eldolore del piissimo giesu che gli sua nerui tutti siritirorono: & incōtinēte legata una corda allamano tanto tirorono quelli spietati cani/che legiunture delpecto sacratissimo sapersono. Et giunta lamano albucho/chi porgeua elmartello: chi teneua lamano/ & chosi inchiodorono laltra mano. Et chosi inchiodato lagnello mansueto staua pêdêre con lebraccia. Et uenêdo ad inchiodare glipiedi glitrouorono molto corti & distanti dal bucho p locorpo che era ritracto: & quelli cani & leoni legorono lecorde aglipiedi/ & tutti tirorono con tāto impeto che quasi lemani sispezauano: & incominciorono con grādi percosse per forare glipiedi. Oime quāte martellate credi che gli dessono innāzi che potessono passare tutti dua gli piedi. Et uedêdo quelli spietati cani che cō tutta q̄ta sua forza nō poteuano far penetrate elchiodo amêdua ipiedi cioe/luno sopra laltro p lagrandeza delle osse & ladureza deglinerui/fu necessario che perforassono prima con uno ferro acuto & poi con laltro chiodo smisurato cō uiolēte pcosse dimartello loinchiouorono nelduro legno: & disteso & tirato fu cō tāta uiolētia quello glorioso corpo/ che tutte leosse & giūture usciuano dalloco suo in tāto che tutte sharebbono potuto numerare

secondo elprophetico decto. Foderunt manus meas & pedes meos/ & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu dulcis Iesu care Iesu tu che hai creato ogni cosa. Oime che tu in quella flebile hora nõ hauesti tanto che potessi reclinare il capo spinato & riposare umpoco. Vulpes foueas habent & uolucres celi nidos: filius aũt hominis non habet ubi reclinet caput suum. Obuon giesu q̃to acerbamẽte piu che dire & cogitare non sipotrei se cruciato. o amãtissimo giesu in quale lecto giaci tu: Che hai tu facto mellifluo & zuccherato giesu/ che cosi crudelmente se tradito: o humile giesu che sospiri et stridenti gemiti daui tu stando cosi disteso liquali procedeuano da quello anxiato core p̄ lagrãde uehemẽtia del dolore & tutto in sudore sanguineo tirisolueui.

¶ Meditatione come lacroce fu leuata in alto & delle sette fiãme damore che uscirono della fornace dellamoroso giesu essendo posto insullegno dellacroce

SSendo lafornace dellamoroso giesu troppo abbraciata & affocata p̄ laggregatione delle legne & olio cioe/elpretioso sangue sparso sopra quelli rabbiati cani/ liquali cõgruamente sipossono appellare legne: secõdo quella parola: se fanno q̃sto nellegno uerde: respõdete: p̄che q̃to piu erano accensi in ira acruciarlo/ tanto maggior fiamma accendeua quello affochato & benigno giesu: in tãto che sali althrono della deifica & indiuidua trinita. Et ciaschuno che sapproxima a questa fornace e/ necessario che sia consumpto dalle radiãti fiãme che indi eschono. Et giacendo ancora lacroce p̄ terra: nellaquale ilmãsuetissimo signore Giesu saluatore & redẽptore nostro come uno agnello era inchiouato. Et uolendo leuare lacroce amara/ gitto laprima infochata fiãma di grande amore dicendo: Padre perdona a quelli p̄che non sanno quel che faccino: ¶ Attendi o anima intellectiua: risguarda alledolcissime parole deldolcissimo giesu. O con quanta humilta/ o con quãta clemẽtia/ o con quanta dolceza dimente/ o con quãto spirito di deuotione/ con quãta plenitudine di charitade grido giesu quelle parole cioe/ Pater ignosce illis. Et quelli cani uolẽdo leuare la croce uedẽdo ilcorpo discosto dallacroce p̄ gli chiodi tãto lũghi temendo che per laponderositade delcorpo nõ sidischio

dassono/furibūdamēte gliandotono sopra ilcorpo/& uiolēte mēte calcādo tutto ilpecto saperse. O dolore itolerabile/adire o peccato apensare questo senza riuuli dilacryme. Et poi leuā do lacroce i alto cōficcoronla nelsasso cō molti squassi lassādo la cadere per terra piu uolte. ℭ Risguarda p compassione un poco cō locchio piu deuoto: risguarda & cōtempla con tene reza di compassione & damiratione q̄to dolore sentisse ildili catissimo giesu nella eleuatione della croce/ & p laponderosi ta delformato corpo glibuchi delle mani & degli piedi sallar ghorono in tanto che quasi erano squarcciati. Riguarda ani ma che damore se ferita iltuo dolce giesu nudo sanguinato i chiouato in mezo didua ladroni/abeuerato di myrrato uino Riguarda che dalsuo p̄tioso corpo neusci fōte rosate disāgue Pēsa che totalmēte era uulnerato: & ne era loco sēza grā dolo re doue lospinato capo siriposasse. Elcollo era cōpassiuamēte allūgato. Laspēdida faccia trassigurata: eluolto pieno dispu ti p illusione. Eluiuo colore era facto una pallida obscuratiōe Tanto era extincta lasua formosita che pareua un lebbroso. Lagiouenile bellezza era tuttaliuida. Quid plura? Daglipie di insino alcapo era ilpio giesu cruciato. Procurorno ancora gliprincipi deglisacerdoti difare crucifigere dua ladroni/accio che chi questo uedesse pēsasse come quelli ladroni erano giu stamēte puniti/ cosi uedēdo locrocifisso i mezo paresse elprici pale & capo deglimalfactori. Et dice Isaia. Et cū sceleratis de putatus est. Scrisse ancora pilato lacausa dellasua morte i una tauola & fecela mettere sopra lacroce/pche cosi era cōsuetudi ne diponere lacausa sopra glicrucifissi. Et pche giesu era accu sato di uolere usurpare ilregno degiudei: scrisse p permissione diuina nō sappiēdo ne intēdēdo i uerita quello che siscriuesse .I. N. R. I. Et cosi p lopatibulo dellamorte nō perdette elregno/ma lorecupero. Era scripto questo titulo dilettere gre ce/hebraice/ & latine: Et legēdo glipricipi deglisacerdoti quel lo titulo uedēdo che questo nō gliera honore cioe che haues sono crucifisso elsuo Re: dissono apilato: non scriuere che sia Re de giudei: ma perche egli sife Re de giudei. Rispuose Pi lato. Quello che io ho scripto sia scripto. Quasi dicat/nō uo glio reuocare/ma dinuouo loconfermo. Questo non fece pi lato dasestesso/ma per permissione diuina. ℭ Glicaualieri di

Pilato poi che hebbono eleuato lacroce/tolsono leuestimen ta facendone quattro parti. ma latunica inconsutile non uol sono diuidere ma gittorono lesorte achi douesse uenire: acio che siuerificasse elprophetico decto. Diuiserunt sibi uestimē ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano pre senti allacroce gliprincipi deglisacerdoti con laturba delpopo lo/ & dileggiauano giesu dicēdo: Ecco che pazzo e/questo: egliha facti salui glialtri & semedesimo non sipuo saluare. O stolta grege de sacerdoti/ Credono che sia impossibile acolui descendere diquello piccolo legno/ ilquale descese dalla subli mitade de cieli. O aciecata gēte crede con lecorde tenere lega to colui elquale gliceli non possono capere. Passegiauan per quello monte mouendo et scorlando gliloro capi contro gie su & biastemiando diceuano. Vah qui destruis templū dei & in triduo illud rehedificas salua temetipsum. Ancora uno degliladroni crucifissi lobiastemiaua dicendo: Se tu se figluo lo di Dio salua te & noi Ma laltro ladrone increpādolo dice ua. Taci stulto perche tu & io perle nostre male opere giusta mente siamo puniti: ma questo che tu ingiurii nessuno male ha facto/ quasi dicat/ ingiustamente fu crucifisso: Et poi uoltā dosi questo ladrone disse a giesu/ O signore ricordati di me. quando sarai uenuto altuo regno. Allhora usci laseconda fiā ma dallardente fornace deldolce giesu & disse. In uerita in ue rita tidico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone sopra ilquale lamelliflua liberalitade di dio chosi largamente fu sparsa. O quante excellēte uirtute per questo parlare tisu rono infuse. Credesti esser uero dio quello elquale uedeui co me huomo infermo morire dicontumeliosa morte: O grande fede: Sperādo riceuere salute daquello: che nel proprio corpo uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore di charitade amasti giesu crucifisso uenerādo ladrone che ha ueui tu per imolare alpio giesu in sacrificio di perfecto amore Lemani & gli piedi haueui crucifissi. Solo elcore & lalingua a te resto per potergli seruire & publicamente predicare lasua innocentia.

¶ Meditatione delpianto dellauergine Maria & del dilecto discepolo insieme cō laltre marie. & della terza fiamma uscita dallardente fornace dellamoroso giesu.

STabat iuxta crucem Iesu mater eius & soror matris eius Maria Cleophe & Maria Magdalena. Staua ladolorata madre allato della croce delcrucifisso figluolo. O parole degne dogni cōpassione; Quale e/ quella mente tanto arida laquale senza lacrimosi pianti & sospiri possa meditare leineffabili āgustie & dolori di maria liquali furono infiniti: Et come almare uāno tutti glifiumi & altre acque: cosi amaria in questo mōdo occorsono tutti liguai tutti gliaffāni & tutte letribulationi angustie & amaritudine. lequali nō e/ marauiglia se glieuangelisti nō lecōmemororono/ pche ribaldo e/ ben colui che lepuo pensare senza cordoglio. Et quelli che hanno elcore gentile lamemoria delle amaritudine dimaria patir nō possono senza crepacore. Lieuāgelisti nō uolsono tāte cose dire, perche erano

quasi morti neglipensieri dellacerbissima morte delor maestro giesu: ma anoi sono lassate molte cose che sidebbono pẽsare p.sancto exercitio. Omaria che core era allhora iltuo quando tu stavi allato dellacroce: & uedeui pendere in essa elpretioso fructo deluẽtre tuo. Certo laragione elmostra & lagrande experientia: pche se solo contẽplando lapassione deltuo dolcissimo figluolo alq̃to deuotamẽte fa quasi tramortire: che pensi tu che facesse lapresentia della crudele passione ĩ quella sconsolata madre che genero esso saluatore giesu. Se questa morte & passiõe da cosi afflictione alle mẽte deuote: q̃to piu ardore daua alsacrato pecto dellamorosa & dolce madre. Certo noi sappiamo che quãto alcuno e/experto damare piu feruentemente ama alsuo dilecto: tanto piu glie amara alla sepatione & senza dubitatione lagloriosa presentia deltuo dilicatissimo figluolo excedeua senza comparatione tutti glimortali piaceri. inlui possedeui ogni cosa: ilsuo amore era ate pfecta gloria Et lanima tua era doue era giesu & piu uiueua ĩ lui che in te. Somma giocondita tera risguardare elgentile & adornato figluolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauita tera contemplare lasua diuinitade: Pensar dilui tera inextimabile cõforto. Fauellare tera uno ĩmenso gaudio & letitia. Ma udire parole dallasua mellíflua boccha tera suauissimo organo. Era specchio deltuo core: deglituoi occhi diuino spectacolo. Lasua desiderata presentia donaua a te lecose celestiale ĩsieme con leterrene. Questo adunche unigenito figluolo pretioso tesoro del core tuo leuando glilachrymosi occhi & uedẽdolo cosi uilmẽte pẽdere infra dua ladroni: & spargere dogni cãto elp̃tioso sãgue: risguardaui & uedeui q̃lla gratiosa faccia tutta copta di stillãte sãgue ĩsieme colp̃tioso cerebro p laboreibilta de della spinosa corona. Quella fronte serenissima laqual sole ua rilucere dimmenso lume hora e/piena dipũture & piaghe & daogni canto gocciolaua sangue. Cõtemplaui quelli speti osi & fulgenti capelli liquali erano sparsi senza alcuno ordine & congelati insieme pelsangue. Vedeui uscire incessãtemente dallepretiose mani et daglisacrati piedi ildelicato sãgue come decorre laiundãte acqua p gli tecti dellachasa. Vedeui dinãzi digiesu tutta laterra disãgue irrigata. O q̃le e/q̃lla lingua tãto fecunda: quale e/quello calamo tãto uolante: quale memoria

e/tanto retinente che sia sufficiente cōtemplare lamaritudine
& dolori liquali sagittauano iltuo core. Et pche glisuoi dolo
ri erano redundāti in amore: & lesue ragioni dellamore accre
sceuano iltuo dolore/tāto piu tidoleui: & come madre tanto
piu lamaui. Et pche ueramente conosceui egli essere figluolo
didio naturalmēte da te generato. Et tāto era maggiore/ q̄to
uediui ilfigluol di Dio cosi horribilmente esser tractato nella
assumpta natura concepta nelletue uiscere: p tanto tidoleua
dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu cheltuo
dolce figluolo portaua in se imensa plenitudine didolore: &
p questo satisfacea lapiena remissione: & tu piissima genitrice
mediatrice recōciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto
dallo spirito sancto tifu infuso loimmenso dolore/q̄to piu eri
sufficiente ad excusare & supplicare p lhumana īgratitudine
p laquale con dura & acerba morte sipriuo della uita laucto
re dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̄to
lamentabile & penosa era alcore tuo questa uisione. Lanima
tua per gran dolore era tormētata. Lematerne uiscere erano
crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tutte le osse.
Tutto ilsentimēto era da te partito: & daogni cāto eri da do
lori circōdata. Spesse uolte leuaui gli lachrymosi occhi doue
era sospeso ildilectissimo giesu/& nessuno cōforto glipoteui
dare. Esso thaueua priuata delcore & teneualo seco crucifisso
Tu haueui pduta lasuaue uoce p tanto piāgere: & apena tu
poteui parlare: Venēdo meno pel dolore cadde ī terra tramor
tita. Nelfine della morte sua perse laforza eluigore & con tre
mebūda & submissa uoce diceua. Ogaudio o dilecto dellospi
rito mio lume degliochi miei nel tēpo passato tisoleuo uaghe
giare con sōma letitia del core mio: & hora cō icredibile dolo
re tiuegho deformato. Oime come miserabilmēte hora ticōtē
plo curcifissoO mezo dellaia mia: o singular conforto dellaia
mia: tipriego togli me tristissima madre: troppo me aspro es
sere sepata da te. Figluol mio io desidero cō te morire: sēza te
non e/possibile chio uiua. De nō abādonare latrista madre fi
gluolo mio dolcissimo: oime togli me teco īsieme. O chi mi
concedera chio muoia teco dolce mio figluolo. Chi e/quello
che dahora īnanzi mipotra dar solazo? Chi midara cōsiglio?
Et subito dahora innāzi eluiuere misara morte: essendo io da

te diuisa. Riceui tipriego o benignissimo figluolo latrista ma dre: acciochè teco muoia in croce. O dolore inextimabile del lasuiduata madre. oime uegho morire quello nelquale ripo saua lauita mia & ogni salute. Spesse uolte leuauo lemani in alto & lanima mia ueniua meno per desiderio di tocchalo. Ma lacroce era cosi alta che nō era possibile tocchare eltesoro delcor mio: & moltiplicando ildolore ero cōstrecta cadere in terra. Obuō giesu habi misericordia allamadre tua. Che face ui o pio lesu quādo udiui glilacrymosi & penetranti lamenti della tua dolorata madre. Certo glisuoi lamēti erano accresci mēto dellatua cruda passione. Lasua pia uoce & tenere lachri me insieme col suo dolce fauellare saectauano iltuo piissimo cuore. Qual mēte sara chosi arida che non sirisolua in gemiti & fonte dilachryme considerando & deuotamēte contēplan do ilmāsuetissimo giesu i croce ichiouato & aspso di lacryme & sāgue: & da quelli limpidissimi ochi emanauano & usciua no riuuli dilachryme constrecto dalmaterno amore. Decorre ua ancora daquella serenissima fronte gocciole di sangue per leasperrime punture della spinosa corona insieme lelachryme colpretiosissimo sangue rigauano lamorosa faccia decorrēdo sopra lachara madre laquale staua disotto. Che marauiglia e/adunqꝫ se tutto ilmaterno celebro defluiua i lachryme quā do uedeua tutto ilchorpo delfigluolo piouere sangue/ & gli amorosi occhi cōuertirsi in fōte dilachryme. & non hauēdo altro conforto congrandissimo desiderio baciaua quello pre tioso sangue che usciua daquelle mortali ferite: in tanto che lafaccia & louestimēto diquella adolorata madre era tutto in sanguinato. Oime chi hauesse ueduto in quella hora lascon solata & dolorosa made con tanti angosciosi lamēti lacryma re hauendo compassione alsuo dolcissimo figluolo: & anco ra ilfigluolo allamorosa madre. Ma perche uado io per tante molte chose transcorrēdo. Tanto fu grande & acerbissimo il dolor dellamadre nellamorte delsuo dolcissimo figluolo/che se fusse in tutte lecreature delmondo diuiso tutte lharebbe su bitamēte priuate dellauita: : elquale dolore ladolorosa madre teneua serrato nellanima/ non lasciandolo ad alchuna parte del chorpo participare. ne anchora uolendosi innanzi aldebi to tempo altutto della sua uita priuare: Oime quale huomo

ancora sara sufficiente a narrare di quanti dolori & sospiri fu se cruciato eldilecto discepolo giouãni & lacbara Maria mag dalena/ liquali dalpio giesu haueuano riceuuto tãti segni di speciale amore. Questi dua dilecti totalmente siresolueuano i lachryme: & limmẽso dolore fendeua ilor cori. Era ilcharo di scepolo giouãni ferito dicordiale dolore insino alle uiscere ue ramente. O dolcissimo giesu esso dimostro con opera che fer uentissimamente tamaua: poche insino alfine dellasepoltura perseuerantemente stette allacroce. Oime chi potrebe narrare lalamẽtabile uoce di Maria magdalena che gridãdo diceua: O charo ilmio maestro: o benigno ilmio giesu senza te laui ta misara morte: pche miuegho sepata da te dolce ilmio mae stro. Io contemplo quello capo loquale per lopassato unsi di pretioso unguento: hora eluegho tutto pforato. Quelli dili cati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo/ho ra sono sprezati & disãgue coperti. Stãdo ella in questi piato si lamenti: & risguardãdo lamoroso Re/lamoroso giesu ladol cissima madre giacere in terra ꝓstrata mosso dalle uiscere delfi liale amore: pche gli martyri & dolori dicõtinuo losagittaua no uolẽdo mitigare ilsuo dolore cõ submissa & pia uoce pur disse queste poche parole/lequali i modo di radiante fiamma penetrauano insino alleuiscere delmaterno core. Mulier desi ne flere & mestam esse. Ecco eldilecto discepolo mio giouãni/ dahora inãzi sara iltuo figluolo: Et piatosamente uoltãdosi a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua. Questa fu laterza fiamma damore che usci da quella ardẽte fornace del core deldolce giesu. Non lauolse appellare madre acio cheltenero parlare nõ glidesse piu dolore. O che gladio penetratiuo alle uiscere materne fu qsto parlare. Et apena po tendo lauoce formare riguardando ilbenignissimo figluolo diceua. Che parole son queste che io odo da te odolcissimo figluolo: elle sono poche ma tanto sono acerbe & amare/ che penetrano ilcore insino alle uiscere: oime dolente che cambio & cõmutatione: ecco me dato ildiscepolo in cãbio delmaestro Loseruo pelsignore. Lomortale p loimortale. Lacreatura per locreatore. Dapoi queste piatose querimonie per reuerẽtia del dolcissimo figluolo giesu accepto il dilecto discepolo p figlu lo abbracciandolo teneramente. Ilsimile fece giouanni accep

randola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouã ni quanto dolcissimamente da giesu fusti tu amato/ come in piu cose tisu dimostrato: ma spetialmente in questa singulare raccomãdatione tisu manifesto: & nõ piccola appellatione di uirtu tisu concessa p gli meriti dessa madre ella thaueua inser ta nelle sue uiscere p laprecipua & spetiale raccomãdatione di lecto figluolo: & insino alfine nelsuo amore & gubernatione pseuerasti.

Meditatione della obscuratione delsole circa lhora dinona & della quarta fiamma procedente dalcore dellamoroso giesu.

LAeuangelica scriptura narra che dallhora disexta nella quale fu crucifisso giesu gloriosissimo oscu ro elsole insino ahora di nona: & letenebre & ob scuratione uẽnono sopra tutta q̃ta luniuersa terra cioe/ sopra tutto elmondo: siche sipoteua intẽdere che non p cedeua p difecto delsole ne della luna pche era contra natura Onde silegge che Dionysio Ariopagita philosopho Atheni ense uedẽdo questa obscuratione facta contro glicorsi degli pianeti disse: Aut Deus patitur? aut tota machina mundi de struitur: cioe adire: o/ uero che dio patisce: laqual chosa saria piena dadmiratione/ che colui che non hebbe mai principio/ & che in una parola creo ilcielo: & laterra & ogni altra cosa do uesse patire. Et nondimeno p sua smisurata charita p noi ha uoluto patire: o uero che tutta lamachina & lacongiuntura deglielementi siconfondono secondo laloro erronea opinio ne: quasi dicat: secondo lanostra legge chelmõdo debbe ha uer fine alpresẽte. Et questo e/ decto acõfirmatione delbuono & optimo giesu che bẽche fusse idio p suo imẽso & inenarra bile ardore & pfectissima charita prẽdendo carne humana & fragile p noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora areprẽ sione deglipfidi giudei/ liquali accecati non credeuano chegli fusse idio: uedẽdo chelcielo & laterra & glipianeti tutti simos sono agran/ compassione uedendo ilsuo auctore morire. Tu adunche christiano/ tu che hai offeso ilglorioso idio alquale non offese mai laterra ne ilcielo: & ate fu promessa lauita bea ta che nõ fu promessa adalcuna altra creatura: p te solo ha pa tito giesu & nõ p alcuna altra cosa: & cõmouẽdosi acompas

sione tutte lecose che creo dio: tu se p loquale solo sihumilio dio q̃to se potuto humiliare. Nõ piãgerai adunche per lapassione deltuo signore: o grãde ingratitudine: o cecita infinita: Oime se tãto benefitio nõlo porti sẽpre nelcore: & se stai pur un di che almeno una hora nõ pẽsi della morte di giesu: per certo nõ e christiano chi non pensa ogni di diquesto benefitio. Vedi adunche aĩa deuota che glicelestiali corpi sicõtristano dellamorte di giesu. Esso dolcissimo giesu unpoco inãzi hora dinona ãxiato & afflicto da glinsopportabili dolori de glipenosi chiodi & dellaeffusione del ꝑtioso sãgue isieme col penoso sudore era ilpio Giesu freddo rigido & tutto attrito & nõ poteua tenere ilcapo senon inclinato p laspre spine. Vedẽdosi adũche priuato dogni diuino & humano cõforto leuo gliochi alcielo cõ grãde & anxiata uoce dicẽdo. Hely hely lamazabatani: che fu iterpretato: Dio mio dio mio perche mhai tu abãdonato? Et questa fu laquarta fiamma che gitto quella accẽsa fornace damore. Alpresente leterno padre lasso ilpio giesu ĩ pura humanita patire come fusse puro huomo & nõ figluolo didio: & maggior dolor mai nõ hebe giesu come hebbe allhora. ¶ Risguarda qua aĩa cõpassiua iltuo pio giesu gridãdo deuotamẽte & cõ tenereza cõsidererai con q̃to anxiato gemito & iextimabili sospiri amore & lachryme usci questa uoce della melliflua bocca delpio giesu nõ sara mente cosi disasso ne pecto si ferrato che non sispezzi p cõpassione. O signor giesu che gridi tu: padre mio pche mhai abandonato. O buon giesu pche patisti tu tãto p me elquale sempre sapeui che toffenderei. Et ben chelpio giesu fusse circondato dinextimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto piu acerbamẽte sẽza cõparatione era cruciata laia benedecta digiesu p lintrinseco dolore & cordiali pene & mẽtali lequali dicõtinuo sagittauano quello inamorato core dallinstante della sua conceptione insino allultimo pũto dellacruda morte. Et benche glipredecti dolori fussono infiniti: p breuita solamente diremo di dodici. Elprimo era delleoffese facte alsuo eterno padre da Adam & da tutti glidescẽdẽti lequali offese furono finite p rispecto dicolui che era offeso elq̃le era Dio che e sõmo & ĩfinito bene. Elsecõdo dolore era delle obligationi de peccatori allepene ĩfernali: alleq̃li uedeua obligati ipeccatori

p iloro peccati: & q̃te erano lepene allequali erano obligbati tanta era lapena & dolore nellanima digiesu. Et perche lapena era infinita sicõclude cheldolore mẽtale di giesu era ĩfinito. Ilterzo dolore fu della priuatione dellagloria eterna dalla quale uedeua priuati gli peccatori. Elquarto era lamore che portaua aglipeccatori & q̃to era elbene dellagloria eterna del laquale erano priuati essi peccatori: tanto ildolore & lamore che porto giesu apeccatori fu infinito: & ilbene dellagloria e/ infinito: cõcludesi adunche che lapena mẽtale di giesu era infinita.. Elquarto dolore era della seperatione degli mẽbri del suo corpo. E/ giesu corpo ditutti glielecti/ & glielecti sonomẽbra dessolesu: & q̃ta dura pena e/ atagliare uno mẽbro da un corpo naturale: tanto piu fu lapena nellaĩa di giesu uedendo decise & tagliate quasi tutte lemẽbra delsuo corpo spirituale/ leq̃li erano infinite/ onde seguita che lapena digiesu fu ĩfinita Elquĩto dolore fu cõe della sposa uiolata inãzi agli occhi del sposo & disua spõtanea uolõta cioe nõ sforzata & nõ solo cõ uno ma cõ piu: cosi nõ fu ne mai sara magior dolore che q̃llo che hebbe giesu sposo dellaĩe: & quãte erano lespose tãti uarii modi depeccati & infiniti: & per questo lapena digiesu era infinita. Elsexto dolore fu dicõtritione cioe/ eldolore che hebbe non lhebbe per suoi peccati/ ma per glinostri: & fu tanto che satisfece atutti glipeccati diquelli che doueuano essere saluati dellaqual cõtritione & dolore digiesu narro laprophetia di Ieremia dicendo. Grande e/ lacontritione tua come elmare cio uol dire: che come ilmare e/ tãto che circõda tutta laterra: cosi eldolore che hebbe giesu fu de nostri peccati originali/ mortali/ & ueniali/ di core & dibocca/ di opera & di omissione. Side ancora ilprophetico decto intẽdere aquesto modo cioe/ chel dolore digiesu fu si grãde/ ch e se le lacrime fussono uscite dagli occhi suoi secondo lamagnitudine del dolore dellanima/ harebono facto unaltro mare. Elseptimo dolore fu di cõpassione che hebbe ilbenigno & dolcissimo giesu aglisancti & alle sancte liquali per suo amore doueuano esser martorizati & quanto erano grandi lepene che doueuano portare tanta era lapena di compassione nellanima del benigno & amoroso & benignissimo giesu uerso essi gloriosi sancti: lequali pene erano quasi infinite: & per tanto ildolore del clementissimo & dolcissimo Giesu fu infinito. Onde per questa cagiõe

diceua: il core mio si distrugge p dolore come lacera al fuoco. Loctauo dolore fu della confusione della sua imagine & simi litudine. Onde uededo lanime nostre a sua imagine & simili tudine facte esser cofuse & anichilate: cofuse quato alla imagi ne pche lintellecto era oscurato a conoscere la uerita / & la uo lonta rafreddata adamare dio: & lamemoria si debbe ricorda re di tati beneficii riceuuti da dio. Onde contemplando giesu la imagine sua chosi cofusa nellanima nostra / la similitudine anichilata p la gratia che era pduta causaua un dolore tanto grande nellanima di giesu / quato era la gloria et la nobilita del lanima: laquale i questo modo sesibile no poteua esser mag giore / & p tanto la pena di giesu non poteua esser maggiore El nouo dolore fu aconsiderare il mysterio della cruda passiōe laquale esso chiaramēte uedeua innāzi che la sostenessi. Nella quale cōsideratione tāto fu il dolore nellanima di giesu che se quello corpo benedecto nō fusse stato facto p uirtude sopra naturale nō saria suto possibile che hauesse potuto sopporta re tante pene. Non intēdo po che fusse stato possibile che nō fusse morto: bēche si dice che quello grādissimo philosopho Dionysio di Athene che fu dapoi alla fede conuertito da sanc cto Paulo / che trouandosi nella cipta di Hierusalem in quello tempo che esso giesu fu morto gia intendēdo delle cose stupē de lequali haueua facte giesu / con grande desiderio cercho di uederlo: & trouādolo gia morto & tolto giu della croce mol to si marauiglio della grāde cōplessione di quello corpo: & dis se che era tanto bene organizato quello corpo che p ragiōe naturale mai nō doueua morire. Per laqual cosa non e / mara uiglia se lui potesse sostenere tante pene. El decimo dolore fu della grāde ignorantia & cechita che esso uedeua nella mente humana di non conoscere el suo creatore & glinfiniti beneficii riceuuti spetialmēte gli benefitii della incarnatione & redēpti one: & quanta era la ignorantia tanta era la pena di giesu. On de dice. Sācto Ambrogio sopra quella parola. Tristis est ani ma mea usq; ad morte: che giesu disse tal parola digran dolo re che haueua nellanima della nostra ingratitudine. Lundeci mo dolore fu di reuerberatione di dolore & pene che hebbe & che porto nel suo core la madre quando uedeua el figluolo in tāta cōfusione & obbrobrio: liqli dolori erano piu nellani

ma digiesu che nõ erano nellanima dellamadre: & q̃to era lamore che portaua Giesu alla sua madre & lodolore che uedeua i essa/tãta era lapena che giesu haueua nellanima. Certo questo amore che porto giesu allasua madre era smi surato/ & piu mille uolte che quello della madre uerso ilfi gluolo: nondimeno fu gia maggiore che dolore che sentis se mai donna alchuna in questo mondo dimorte difigluo lo. Prima perche era figluolo di dio. Secõdo perche era tut to suo quanto alla humanita. Tertio perche ogni perfec tione era in lui. Se alchuno dicesse. Seldolore che hebbe la uergine Maria fu cosi grãde perche non mori: cõciosia co sa che in questo mondo sieno state donne lequali p lamor te deglifigluoli sono morte di dolore. Dico che dio nõ uo leua chelmondo rimanesse sẽza creatura alcuna nelllaqua lefusse perfecta & ferma fede/ & questa fu lagloriosissima uergine Maria: nellaquale sola rimasse perfecta & ferma fe de nellamorte di giesu & in ogni altra persona mancho la fede etiam negliapostoli: per questo lauergine Maria non mori: : non obstante cheldolore che lei hebbe fusse maggi ore che dolore chefusse mai in alcuna pura creatura nellani ma. Per tanto siconclude che apena che hebbe giesu nella nima sua uedendo lamadre sua in tante angoscie fu senza misura & in explicabile. Elduodecimo dolore fu di renun tiatione: & questo fu perche amaua perfectissimamente la humana natura. Vna della legge del perfecto amore e/che sempre dura & mai non mancha durando sempre lamore uerso lhumana natura/doueua durare sempre ildolore de peccati della humana natura: Onde fu necessario che renũ tiasse alpunto dellamorte di non hauer mai piu dolore ne passione de peccati che sifacessono inquesto mondo etiam dio quatũche fussono innumerabili piu che non sieno fac ti imperoche egli si dolse sufficientemente ditutti gli pecca ti che furono mai facti o potrãno esser facti: ilsuo dolore p tãto sextese a ciascuna mortal colpa in singulare. Et se una mortale cholpa merita cruciamento eterno: che sara mettẽ do tutti insieme glipeccati mortali. Et benche lapassione delbenignissimo giesu nõ sextenda sopra glidamnati nõ

per difecto della passione/ ma per loro impatientia & obstinatione: nondimeno e/ stata tanta che nõ solamente un mondo: ma mille & infiniti e/ sufficiente saluare si p rispecto che era dio che portaua tal passione ilquale e/ sommo & infinito bene: si per rispecto della carita laquale era infinita uerso lhumana natura: p tanto in quello punto hebbe uno smisurato & cosi acerbissimo dolore: perche nõ poteua cosi perpetualmente portare dolore per noi & morte & passione: poche era necessario che si terminasse la passione p la morte: per laqual morte non poteua mai patire da poi: pche nella sua morte rinuntio adogni pena & passiõe Et il suo eterno padre accepta la inextimabile sua caritade per opera perfecta in quanto la sua uolontade era dilatata. Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri undici predecti conclude che lanima di giesu era piu infinitamente afflicta chel corpo. Et po gridaua alleterno padre essendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

¶ Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace dellamoroso giesu: cioe/ Sitio & Consumatũ est.

ANima deuota & compassiua hai udito il dilecto giesu che essẽdo in grande agonia cõstituto pendendo nella croce con lamentabile uoce grido al padre suo dicendo: Deus meus deus meus ut quid dereliquisti me. Dopo lequali parole uoltãdosi agli giudei disse: Sitio. Questa fu la quinta radiosa fiãma che gitto q̃lla amorosa fornace del sacrato pecto di Giesu. Erano presenti alla croce molti gẽtili cioe/ gli caualieri di pilato/ liquali non intendendo la hebraica lingua/ & udendo giesu gridare Hely hely: pensauano che chiamasse Helya in suo aiuto/ & diceuano fra loro. Questo huomo domanda Helya: & glialtri rispondeuano: Aspectiamo & ue diamo se uiene Helya a liberarlo: quasi dicessono che egli era pazzo sperando salute per Helya. Et decto che hebbe giesu questa altra parola Sitio. Corse uno degli scelerati ministri: & porsegli la spũga piena daceto mescolato con fiele sopra una canna: perche era Giesu leuato in alto sopra

lacroce. Et dicono alcuni che glhuomini crucifissi moriua
no piu presto beuendo aceto con fiele. Et pero quelli cha
ualieri glidettono laceto mescholato cō fiele per farlo mori
re piu presto/essendo attediati di stare li per custodia: accio
che liberati poi potessono partirsi. Ma alcuni diqlli crude
li chani uietauano acolui che glisporgeua laceto che non
glidesse bere dicendo: Non fate/ uediamo se Helya uerra
a liberarlo & torlo giuso della croce. Et quello scelerato mi
nistro rispuose. Lassate fare; ame chi glidaro tal beueraggio
che molto lotormentera: & non impedira se helya uiene a
liberarlo che nol uediamo. O amantissimo giesu/ o pretio
sissimo giesu quanto se degno dicompassione/ilquale insi
no allultimo tanti flagelli & incommodi sostenesti. Ma il
buon signore giesu altra sete haueua che gliera piu alcuo
re che lacorporale sete: pero sintende anchora a questo mo
do: Sitio cioe/lasalute delle anime. O anima attēdi a giesu
che tichiama dicendo: questo e/gran dolore chio porto p
te o natura humana: & benche intolerabilmēte mipesa nō
dimeno tāto ardo di darti lamia gloria che ancora micōsu
mo di sete: & non sono etiamdio satio di patire per te: anco
ra mofferisco diportare degli altri dolori & pene inexquisi
te piu che nō sono quelle pur che almancho mhabbia cō
passione: et serui glicomandamenti tanto honesti & suaui
& pieni di mele. Anchora uoi tutti che siete qua che mitor
mentate tanto crudelissimamēte/se uiconuertite/ uiuoglio
dolcemente con grande allegreza & cō cuore liberale tutti
perdonare. Cognoscete uipriegho per pietade iluostro pec
cato: acciochè non habbia causa didarui tormento eterno
Oime che io non uidomando gran chosa/io non uidomā
do bere per satiare ilcorpo: auengha che sia sitibundo per
gliardenti affanni mentali & per lacorporale effusione grā
de di sangue insieme con glihumori. Ecco o anima fedele
che io sono qua per saluarti: io ho grādissima sete della tua
salute: per tuo amore beo fele mescolato con aceto. O gie
su dolce & buono: o giesu pio: o giesu q̄to pfectamēte uo
lesti ogni cosa adēpiere p saluarci. O giesu q̄to fu smisura
to iltuo amore uerso di noi/acceptando ilcalice dellamorte

per noi maxime preuedendo che tanto sarebbono ingrati & solo lamore a questo locostrinse. Ma poi che hebbe gustato il mansueto agnello laceto/ labocca dilicatissima non uolse bere: & acceso dicaritade gitto laseptima fiamma dicẽdo. Consumatum est. Questa fu laseptima parola et loseptimo razo che usci da quella infocata fornace digiesu. Cõsumate erano & adempiute tutte lescripture lequali diquello excelso giesu parlauano: cioe/ uuol dire. Eglie redempta tutta lageneratione humana. Quasi dicat. O padre mio p fectamente ho adẽpiuto laobedientia che midesti: & ogni scriptura e/adempiuta & lageneratione humana e/redempta. Et tamen elmio amoroso cuore innamorato per desiderio dipatire per lasalute de miseri peccatori: & quella sõmamente desideraua anchora in queste tante pene insino alpunto extremo. Alhora lapaterna uoce discese dicendo. Vieni dilecto figluol mio che ogni cosa e/perfectissimamẽte consumata.

Meditatione della expiratione delnostro signore giesu & delle cose che accadano nellhora dellasua morte

DApoi che lagnello mãsuetissimo & dolcissimo giesu hebbe decto Consumatum est/essendo ahora di nona incomício adimostrare che lhora dellamorte era propinqua: benche lasua faccia fusse liuida & offuscata ĩtãto che haueua aspecto dhuomo lebbroso: nondimeno poi che fu facto propinquo allamorte fece incredibile mutatione quella faccia pretiosissima siobscuro duno nuouo & horribile pallore. Et stando in croce quasi di continuo haueua tenuto gliocchi inclinati in terra per gli profondi dolori dellaspre spine. Ma hora piu del consueto hauendogli aggrauati apena gli poteua muouere: et furno serrati nelcapo: elquale bẽche nolpotessi muouere: nondimeno per glialtri dolori acerbi delle mani & de piedi era costrecto muouerlo spesso battẽdo ilcapo p grande dolore cõtro lacroce: & per dolore che delle mani & delle braccia seguiua: & p dolor della morte che sappropinquaua. Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi gesti harebono potuto mollificare icuori de sassi. Allhora la

madre uedendolo per lanxieta cosi annerire: & peldolere del lamorte muouere hora ilcapo/hora lebraccia/nō pote piu so stenere/pche anchora giesu submissamēte gemeua & stride ua/baciaua ilsāgue che cadeua interra uscito dalcorpo del fi gluolo. Allhora discese dalcielo langelica militia & circondo tutta lacroce/ acciochе uscendo quella anima benedetta/ lari ceuessono. Et senza dubio e/ da credere che lōnipotente padre facesse exequie dellunigenito figluolo: pche se nascēdo esso tutta lacelestiale militia discese dalcielo: quāto piu nella mor te debbono essere descesi acongratularsi dellaloro restauratio ne bēche dalla omnipotentia di dio furno creati imortali lian geli celesti: nōdimeno elfoco deldiuino amore adempieua in essi quello che nō poteua lanaturale creatione: & tāto ardeua in essi lafiamma dellamore: che p lagloria diuina uolētieri sa rebbono dati amorte/se possibile fusse stato: & ladilectione la quale e/ neglhuomini per necessita di uirtu cosi e/ negli ange li ancora p unaltro certo modo dinecessaria uirtu. Et letterno padre accepto questo desiderio p opera adempiuta. Et essen do gia lhora che quella gloriosissima anima doueua uscire grido giesu con alta uoce secondo che narra lascriptura euan gelica. Et nota che non senza grāde mysterio gli euangelisti hanno narrato che lamoroso giesu gridasse con alta uoce/p questo hanno decto per intimare & significare ilgrande do lore che giesu haueua contemplando lasmisurata igratitudi ne & ignorantia deglhuomini di non conoscere ilpretio del la loro salute. O anima deuota & contemplatiua setifusse cō cesso una uolta sola poterlo uedere come staua in quella fle bile hora con ilcapo inclinato effundendo riuuli dilachryme lequalidecorreuano dallalteza dellacroce insino aterra. Et orā do con silentio pregaua elceleste padre dicendo: O padre per quello smisurato amore che hai portato allhumana natura i clinisi latua immensa pietade hauergli misericordia: & perlo merito dellamia prompta obedientia laquale hebbi discendē do da te padre in terra: & pelpellegrinaggio di trentatre anni/ & per ilpretio delmio sāgue se possibile e/ tiuoglio costringe re che miconcedi stare in questo patibolo & tormento per in sino aldi nouissimo: acciochе ledilecte anime mie a te ritorni no chome sempre hanno creduto ame fermamente: Perdona

padre mio perdona alla ingratitudine di questo indurato po
polo. Et stando in questi piatosi prieghi lanima uoleua usci
re secondo ilcorso naturale: ma ildolcissimo giesu cō la ieffa
bile diuinitade imperaua & comandaua allanatura che uiues
se anchora. Gia ilsole haueua chiusi isuoi razi: & tante erano
legrida del popolo & ilromore delle pietre & sassi che sbatte
uano insieme che pareua chel cielo & laterra subissasse & pro
fondasse. Et ilceleste padre udendo ilfigluolo gridare/con al
ta uoce disse. O dolcissimo figluol mio Che uuoi tu piu do
nare a questo popolo? Vedi che tutto iltuo corpo e/straccia
to/elsangue e/uscito/altro non resta che rendere lanima a me
perla loro salute. Allhora ildolcissimo figluolo facto obediē
te insino allultimo dellamorte leuando gliocchi in alto con i
extimabile uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commē
do spiritum meum. Et decte queste parole inclinando ilcapo
emisit spiritum. Allhora letenebre copersono tutta laterra/ &
ilsole obscuroe/ & iluelo del tempio sidiuise/ lepietre sisparso
no: glimonumēti sapsono: et molti corpi sancti risuscitorono
fuora demonumenti: & dapoi laresurrectione uennono nella
sancta ciptade & apparsono amolti. Allhora ilcenturione cio
e/elcapo di cento huomini iquali armati custodiuano giesu/
accioche non fusse rubbato/ uedendo tanti segni disse. Vere
hic homo filius Dei erat: perche elconobbe alla uoce chome
dice loeuangelista. Ad uocem credidit. Sola lauoce gli pene
trò ilcuore/ & finalmente tutti diceuano : Vere filius Dei erat
iste. Et laturba astante peltimore percotendosi ilpecto siparti
uano

¶ Meditatione di cioche accadde dapoi lamorte di giesu &
delpianto di Maria con lealtre

P Artito lospirito dallacarne/ & rimanēdo ilcorpo su
lacroce arido & secchо cōgelato ilsangue/ tutta la
maligna turba satiata delle sue pene siparti diqui
& tornorono alla cipta: & ladolorata madre coldi
lecto giouāni & laltre marie rimanendo allacroce piangeua
no aspectādo ildiuino cōsiglio: acciochе lopotessono leuare
dalla croce & reuerētemēte sepellire: Et stando aglipiedi della
croce contēplando iloro dilecto giesu pieno di liuore & lesua
ossa dalsuo loco disgiunte: & nō sapendo che fare & guardā

do uerso lacipta/uidono uenire grãde gente apiedi & acaual lo armati & con furore sopra ilmonte ascẽdere/mãdati dapila to & da gliprincipi per spezare losse de latroni acciochè muo ino & non rimanghino impichati ildi del sabbato perla pa sca: & trouandogli uiui spezando loro legãbe gligittorono in una fossa. Et uoltandosi poi a Giesu & uedonlo morto. Et temendo lamadre che nõ glifacessino nuoua crudelta/ fu ferita dimortal dolore: & piamente pregandogli che non mo lestassono ilcorpo delsuo figluolo/ma lassassonlo sepelire: & riguardãdo lei ildolce figluolo gemendo diceua. O dolceza mia ancora par che tiuorrebbono far uillania/io non tiposso difendere. Et uno caualiere chiamato Longino correndo cõ una feroce lancia die nel sacro costato di giesu: & trahendola poi fuora subito usci diquel sacro lato sangue & acqua ĩ grã de abbondantia: & discorrendo ilsangue per lasta della lan cia insanguino lemani delcaualiere: & per permission diuina ponendo lamano allochio cieco/per uirtu di quello pretioso sangue subito fu illuminato. Et qui uidit testimonium per hibuit: & scimus quia uerum est testimoniũ eius Albora ue dendo latrista madre cosi crudele ferita nellamoroso core del caro & pio figluolo cadde ĩ terra come morta: O gloriosa & benigna madre. Veramente madre hoggi fu uerificata lapro phetia di Symeone cioe/chelgladio della passione passerebbe elcore tuo. Dapoi come piacque adio quella gente siparti: Et tuttr acique sipuoseno aglipiedi della croce & non cessauano dilachrymare: dimenticoronsi ogni cosa di questo mondo: poche hauendo perduto ogni conforto/ lau ta gliera morte Et infra questo tempo dua nobilissimi huomini discepoli di giesu ma occulti per paura de giudei cioe Gioseph Abarima thia della cipta di giudea & Nicodemo ilquale era uenuto di nocte a giesu quando siconuerti/essendo ancora giesu uiuo: non essendo stato consentiente alla morte digiesu uennono senza alcuno romore aPilato domandandogli ilcorpo digie su. Et intendendo Pilato dal Cẽturione che giesu era morto: glidono ilsuo corpo: & questo fece perla innocentia digiesu: peroche sapeua che innocentemente era morto. Si perche an chora erano nobilissimi della ciptade/& domandauano cosa giusta & honesta. Obtenuta adũche che hebbono lasua do

manda/uennono almonte Caluario:doue giesu era crucifisso menando seco alchuni suoi ministri & familiari per portare leschale & glistrumenti che sirichiedeuano atorlo giuso della croce. Et ladolorata madre era meza morta uedendogli ueni re dallalunga & molto teme. Ma ildilecto discepolo lacōfor to dicendo: Madre mia chara non temete/:perochè conosco fra questa gente glinobilissimi huomini Gioseph & Nicode mo amici & discepoli delmio dolce maestro. Et quelli giunti alloco uedendo latrista madre Maria star per terra insieme cō laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria humil mente & reuerentemente con dolce et consolatrice parole salu tandola glinotificorono lacausa dellalor uenuta/& intenerti p cōpassione lachrymauano fortemente. O ime dolce anima quanto pensi che si rinnouassono gli dolori della beatissima madre uedendo lachrymare chosi amaramente quelli cari/di scepoli. Ma riceue po grande cōforto/ quando intese che essi uoleuano porre giuso dellacroce ildilecto figluolo ilquale tā to desideraua toccare. Et prendendo questi nobilissimi huo mini isieme co suoi serui dua schale leappoggiorono allebrac cia dellacroce:& uno diloro sali suso lascala dello braccio del laparte dinanzi:& laltro sali suso lascala che staua per dirieto & con gran faticha trasson fuora elchiodo ilquale duaramen te era chiauato nellegno:& aquesto modo glitrassono amē dua:& poi similmente glitrassono ladurissima spinea corona Et poi uno diloro discese per chauare quello chiodo deglipie di:& laltro staua su alla schala sostenendo quello pretiosissi mo chorpo. Etpoi che hebbono chauato fuora quello acer bissimo chiodo deglipiedi/un diloro prese quello beatissimo chorpo con gran tenereza riposādolo tutto nelle sua braccia O felici dilcepoli Gioseph & Nicodemo/ liquali per somma gratia meritorono dhauere nelle sue braccia quello elq̄le reg ge tutto luniuerso. Et pianamente descendendo con grande reuerentia & amoroso zelo lotractauano. ¶ Hor contempla o anima diuota non senza effusione dilachryme & con pia compassione quella amarissima madre laquale staua con le braccia apte aspectādo cō āxietade & desiderio di poter tocca re q̄llo ilquale congaudio soleua abbracciare:& nō potendo aspectare che loponessono aterra singegnaua se cō lemani gli

poteua dare aiutorio. Alfine posto che fu aterra elmissono sopra uno linzuolo disteso sopra laterra. Oime chi sara suf ficiente narrare lelachryme gemiti & sospiri li quali in quel lo tempo si feciono. Stauano itorno aqllo corpo sanctissi mo lamentãdosi & piangendo amarissimamente insieme con laltre marie lamadre alchapo/ laMagdalena agli piedi & tutti glialtri intorno allebraccia. Et tanto amaro pianto faceuano che pareua ben uerificato elprophetico decto di Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi plantum amarũ Ma sopra tutte ladolorata madre faceua piatoso lamento. O con quanta affectione riceueua & pigliaua lependente braccia delsuo charo figluolo: & con quanta affectione di madre abracciaua & bagnaua dilachryme la faccia delmor to figluolo: & spesso baciaua lerecente ferite hora deglipie di hora delle regale mani: & apena poteua pel dolore alcu ne parole proferire: ma sforzata dal materno amore cõ pia uoce gridaua come poteua dicẽdo. Che hai cõmesso o dol cissimo figluolo/ che in tanta acerba morte se stato cõdem nato? Che fara da hora innanzi latristissima & mestissima madre tua? Oime amantissimo figluol mio giesu in quãte amaritudini misono conuertite ledolceze che soleuo da te hauere. O sfortunata lauita mia. Io uiuero sempre indolo re: & sempre ilmio core sara sommerso in guai: Aime nõ fu ne sara mai chosi dolorosa madre come sono io. O figluol mio come se tutto stracciato & lacerato. O uero idio/o cha ro o dolce figluolo/mio refugio/& mio cõforto/ dolce ani ma mia che io porto per te tanto dolore: uedi figliuol mio che mi crepa ilcore liquefacto & non truouo pace. O ꝓpor tionate braccia/o carne mia dilicata/ hora diuentata come lebbrosa: o uaghe & gentil mani pretiose lequali feciono elcielo & laterra & lanatura. Hora come siete perforate da duri chiodi & da grossa puntura. Figluolo cõsimile arma tura neglipiedi tiuegho transfisso. O core aperto con cosi facinorosa piaga. O faccia dilicata: o occhi deflexi & incli nati: dẽtro iquali prima sispecchiaua tutto ilparadiso. O in grato popolo: o gente scelerata che tha facto ildolce mio fi gluolo che cosi crudelmẽte lhai stracciato. Egli titolse suo

ra di egypto & tu hai parata lacroce: esso ticibo nel deserto dellamanna celestiale/ & per cābio tu glihai dato elfiele me scolato con aceto: Esso per te flagello legypto con gli suoi primogeniti/ & tu crudelmente nō solo una uolta/ ma piu che dire nō posso lhai flagellato. Esso fece lasedia regale/ & tu glihai posto in capo laspinea corona. Esso texalto i grā de forteza/ & tu lhai tormētato nelpatibulo della croce: Es so aperse ilmare dinanzi a te per liberarti daglinimici/ & tu crudelmente glihai aperto & lanciato ilcuore. O quanti so spiri/ o quante lachryme/ o quāti lamenti. O uergine gratio sa latua giocōdita & gratiosita e/ mutata in grādissima ob scurita: elcuore tuo pieno di dolori non trouaua consolati one. O uergine quāte uolte baciasti ilcapo del tuo charo fi gluolo elquale teneui nelgremio cosi morto. Con quanti singhiozi cō quanti crepacori sospiraua lamadre strigēdo & baciando & considerando ilsuo figluolo. Pensa anima deuota/ perche narrare & scriuere non siposssono. Staua an chora ildilecto discepolo & amarissime lachryme gittaua/ temendo di non perdere lanuoua & raccomādata madre i sieme colmaestro. Ancora ladiscepola Magdalena cō ama re lachryme staua prostrata aquelli perforati piedi & gridā do diceua Oime dolce mio maestro/ oime amantissimo il mio giesu: achi ricorrero io scōsolata? chi sara quello dabo ra innanzi che midifendera? O giesu charo elmio signore: tu midifendesti dagliphariseì/ & con lamia sorella dolcemē te miscusasti: tu milaudasti quādo tungneuo dellunguen to/ & quādo bagnauo dilachryme glituoi piedi & cocapel li gli sciugauauo: & con letue dolce parole mitigasti ilmio dolore/ & glimei inumerabili peccati pdonasti. Queste pa role & altre simili laMagdalena attacchata aglipiedi di gie su con grande dolore proferiua. Essendo facto per grande spatio di tēpo inextimabile lamento & pianto sopra ilbeni gno giesu/ & appressandosigia eltramontar delsole quelli nobilissimi discepoli humilmēte & reuerentemente prego rono lamadre che hormai cessasse di tanto lachrymare/ & lasciasse ungere ilcorpo secōdo lagiudaica cōsuetudine/ ac cioche poi losepellissono: & ella disse: O fratelli miei nō to

gliete cosi presto alla dolorata madre elcharo figlio. Crede te uoi sepellire ilfigluolo sēza lamadre: uoglio che lasua se poltura sieno lemia braccia. Meglio me morire con lauita dellanima mia che uiuere in cōtinua morte· O figluol mio dilectissimo/o amore mio dolcissimo lasserai tu latua ma dre sēza te: Allhora Giuseph & Nicodemo diceuano: lho ra e/tarda p lasolēnita dellapasca hormai e/tēpo dipartirsi. Et giouāni dolcemēte pregādo lapia madre diceua. Chara mia madre lhora e/tarda & e/appresso altramōtare: lassate lo hormai ungere & sepellire. Et ella ricordādosi chelfigluo lo lhaueua allui data i guardia: p tenerezza desso non uol se contradire agiouanni: ma humilmēte condescese acōpia cere allasua domanda. Allhora gli nobilissimi discepoli re mouēdo & separādo lamitissima madre dalfigluolo/preso no quello corpo sāctissimo & mettēdolo in uno candidissi mo linzuolo cō myrra & aloe & con altri aromatici odori ilcircōdorono intorno alcorpo. Et uolēdolo leuare p por tarlo alsepolchro/lapia madre dinuouo comincio allachry mare dicēdo: o figluol mio q̄to e/ilmio dolore: o core mio pche nō tispezzi/acioche sia sepolta cō ladolce aīa mia/o fi gluol mio che ꝓprio nome mifu iposto quādo fui nomi nata Maria. Veramēte hora il mio core e/uno mare dama ritudine pēsando chi debba esser da te separata. Io son las sa & idebilita: o figluolo unaltro lachrymare & nuouo piā to uorrei incomiciare. Messo chelhebbono nellēzuolo tut ti insieme loleuorono p portarlo uia/lamadre prēdēdo ilca po/la Magdalena glipiedi/& tutti glialtri stando intorno cō grāde reuerētia: Et cosi tutti adopādosi elportorono al sepolcro ilq̄le era nellorto/& era distāte dallacroce circa q̄rā ta passi. Era q̄llo sepolcro facto amodo duna casipula/ nel laquale era illoco doue sidoueua mettere ilcorpo: & a q̄sto modo erano facti lisepolcri degiudei nobili. Et uolendolo sepellire rimossono ilgran sasso dellētrata delmonimento. Et messono dētro q̄llo corpo ꝑtioso/stādo sēpre ꝓsēte lapia madre/laq̄le cō diligētia guardaua doue ilcaro figluolo era posto. Et poiche dentro lhebon posto/rimessono elgrāde sasso sopra lētrata delmonimēto. La pia madre uedēdosi se parata dalfigluolo/et nolpoteua piu uedere/faceua nuouo

pianto. O pia uergine conquante lachryme baciasti ilsepol
chro/doue era iltuo figluolo & lanima tua riposta. Et da
poi che hebbono finito ogni cosa circa alsepellire/& uolen
do quelli discepoli ritornare acasa con lasua compagnia in
uitorono ladolēte madre che lepiacessi diriposarsi in casa lo
ro: ma lapia madre humilmēte ringratiando disse. Io sono
cōmessa a giouanni dalmio caro conforto: esso miguida:
& allui sono obediente. Et loro pregando giouanni che
uolesse andare acasa loro cōlamadre/rispuose/chegli lame
neria almonte Syon nella casa doue ilsuo caro maestro ha
ueua facta lapasca con glidiscepoli/& li intendeua di mori
re con lei. Et decte queste parole uolēdosi partire/salutoro
no lanostra donna proferendosi allei in ogni cosa: & ado
rando ilsepolchro sipartirono: & lapia madre insieme con
laltre sedendo rimanerono li alsepolchro. Et uedendo gio
uanni che sapproximaua lanocte disse. Chara mia madre
uoi uedete che e/nocte: nō mipare honesto dirimaner qua
per ritornare poi di nocte obscura alla ciptade: horamai e/
tempo di partirsi. Allhora lapia madre leuandosi/ reuerēte
mente abbracciando & baciando elsepolchro con molte la
chryme disse. Dolce charo mio figluolo non posso piu sta
re teco: lanima mia lascio qua teco sepolta. Et partēdosi uē
nono a quello loco doue era lacroce: & tutti singinocchio
rono adorandola: & poi uenendo uerso lacipta/ spesse uol
te siriuoltauano aguardare lacroce & ilsepolchro. Era lauer
gine gloriosa uelata & tutta coperta/ & andaua fra giouā
ni & lamagdalena. Et giunti allentrata dellacittade lamag
dalena glinuito dandare achasa sua dicendo. Priegoui per
amor delmio maestro uidegnate di uenire acasa nostra/po
che staremo meglio: Voi sapete cheldolce maestro uolētie
ri qui siriposaua. Alhora giouanni rispuose che glipareua
meglio andare almonte Syon spetialmente perche haueua
no cosi risposto aquelli nobili huomini liquali ancora gli
haueuano inuitati: & aquasta risposta la Magdalena rima
se contenta. Et giouanni inuitando essa che andasse conlo
ro/rispuose che giamai non labbandonerebbe. Et entrati
nellacipta molta gente accompagnaua lapia madre conso

landola con pianti dicompassione & dicendo. Grāde iniqui
tade & ingiustitia e/facta hoggi dagli nostri principi hauere
sententiato alla morte ilfigluolo diquesta pia madre. Et giu
gnendo acasa lerinchiusono dentro: Et riguardādo lapia ma
dre conla mente ilsuo figluol dolcissimo diceua: Oime chio
non tiuegho in qsta casa: o figluolo giouanni doue e/ilmae
stro tuo che tanto thama: o sorelle mie doue e/iluostro conso
latore/partita e/lauostra allegreza & consolatione. O figluol
mio io tiuegho affatichato/nudo/disprezato/afflicto/& stra
cciato: o figluol mio come subitamente mise tolto: quanta e/
stata crudele questa sententia. In qsta nocte passata fusti pre
so: & con tanto impeto & furore apilato fusti presētato/ lega
to come ladrone/flagellato senza pieta/a terza condemnato
a morte/a nona spiraiti con grande dolore. Ma giouanni &
laltre marie a questo lamento nō poteuano dare risposta: ma
tutti piangeuano con incōsolabile dolore. Alfine giouanni
temēdo di non perdere lamadre insieme con lofigluolo/ prese
uigore preghandola dolcemente che hormai cessasse ditanto
lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & aglialtri/& che
prēdesse alquanto cibo perche ancora erano digiuni. Allho
ra lapia madre per amore delsuo charo figluolo giouanni un
poco sitēpero dilachrymare prendendo alqto cibo.

¶ Meditatione come glidiscepoli ritornorono alla madre di giesu.

VEnuta lasequente mattina del sabbato lapia ma
dre staua in chasa con giouanni insieme cō lecō
pagne in grande dolore &afflictione non fauellā
do: ma stando come fuora di semedesimi tanto erano amari
cati ghloro cuori. Et stando cosi tristi/ecco con gran fretta fu
battuto allaporta. Et leuandosi giouāni per uedere: subito co
nobbe allachrymare che era pietro: & aprendogli entro in ca
sa con si grande confusione & amaro pianto/che tutti cōmos
se allachrymare: & dopo lui uennono glialtri facendo si gran
pianto che unaltra uolta sirinnouauano glidolori tutti. Fi
nalmente temperandosi Pietro comincio a parlare dicendo.
Madōna io sono ilpiu tristo & sfortunato huomo che sia in
questo mondo: imiconfondo standoui dinanzi: poche per

pocho animo negai & abbandonai ilmio maestro charo al quale haueuo promesso di morire con esso. Similmente diceuano glialtri discepoli. Allhora lapia madre con piatoso piãto rispuose. Ilbuon pastore & fedel maestro se partito da uoi & uoi ha lassati orphani: & latrista madre e/priuata delsuo figluolo dilecto: & glichari figluoli delbenigno padre. Oime quanto e/trista questa dolente madre: ma chari miei fratelli habbiate di me pietade & temperateui di tante lachryme: & chonfortate uoi & me: & non dubitate che lomisericordioso|& benigno & pietoso mio figluolo dolcemẽte uiperdonera. Et sono certa che quantunche non lhauessi abbandonato/non saria stato possibile hauerlo cãpato dalle mani de giudei. Rispuose Pietro. Veramẽte cosi e/laueritade/che uedẽdo pur nelprincipio fu percosso di tanto timore che nõ credeuo poter campare. Et narro Pietro quello che gli haueua decto giesu nellacena: Disse lapiissima madre. Molto desidero sapere quelle cose che disse & fece elmio dolce figluolo nellacena: Et Pietro fece segno a giouãni che glieledicesse: & giouãni recito allamadre tutte quelle chose cheldolcissimo maestro haueua facto/& ancora elmodo che haueua tenuto in quella sacratissima cena cioe chome predisse che Giuda Scarioth el doueua tradire: & chome atutti gli discepoli con grande humilitate haueua lauato glipiedi/& facto uno sermone/ & come laccompagnorono nellhorto: & ilmodo che tenne orãdo tre uolte. Et chome ilpessimo traditore giuda uenne dinazi atutta larmata gente: & chome glidie pace baciãdolo fraudolosamente: & cosi giouanni recito per ordine ogni chosa. Et uenuta lhora che lecitamente poteuano operare/Magdalena insieme con laltre marie mandorono acomperare lechose necessarie per fare lunguento/acciochе lamattina pertempo potessono ungere elpretioso corpo di giesu.

¶ Meditatione chome gligiudei messono glicustodi alsepolchro & come lanima digiesu discese allimbo & libero ilpopolo suo: & come poi risuscito glorioso

ESSendo uccifo ilbenigno Giefu/ & ripofandofi quello pretiofo corpo nel fepolchro laperfida rabia de giudei ancora nō era exticta & po cerchorono altutto che giefu nō fuffe creduto figluol di dio. Altera aūt die que eft poft parafceuē/cioe/ilfequēte di dopo ilfabbato uēnono gliprincipi & glifacerdoti īfieme cō glipharifei aPilato dicēdo. Meffere Pilato noi fiamo ricordati che qllo feductore ancor uiuēdo diffe: che dapoi tre giorni refufciterebe damorte a uita: Comanda adūche che fia cuftodito & guardato ilfuo fepolchro īfino alterzo giorno /accio che gli difcepoli fuoi non uenghino afurare: & poi dichino che fia damorte refufcitato: perche quefto farebbe uno errore grandiffimo piggiore chel primo: cōciofiachofa che tutti poi crederebbono ī lui. Alliqli rifpuofe Pilato dicēdo. Habetis cuftodiā. Ecco dice pilato glimei huomini & glimiei famegli toglietene qti uenepiace & ādate & cuftodite elmeglio che uoi

f ii

sapete. Et gligiudei conglhuomini di pilato partēdosi messo no glicustodi alsepolchro segnādo lapietra disopra colsigillo di pilato. Et ecco che habbiamo inteso ilmodo della sepoltura delbenedecto giesu: nō sia tedio alle aie deuote cōtēplare qllo che fece & doue ando laia di giesu in quello tēpo chel pretio so corpo siriposo in qllo nuouo sepolchro. Subito hauendo spirato quella aia benedecta unita cō ladiuinita descese alpro fondo delloinferno/ & incatenato ilprincipe delle tenebre tut te lanime giuste lequali p/loriginal peccato erano tenute con strecte nelle obscure tenebre/ mediante lasua morte lerestitui nellaprima libertate. Grāde & imensa fu labenignita delsalua tore: che solo con lasua parola lepoteua liberare/ & per forza damore psonalmēte li uolse andare. Et entrādo quello radio so lume i quella obscura carcere/ subito furono disciolte & dis legate dallecatene infernale: & i grāde gloria furono cōstitute & inclinādosi reuerētemēte loadororono: & cō humilta lopre gauano dicēdo. Ascēdi signore nostro giesu poi che hai spo gliato loinferno/ & legato ilprincipe della morte negli eterni cruciati/ rendi hormai laletitia almōdo/ acioche tutti gli electi sirallegrino neltuo ascendimēto & nella uirtu delle tue cicatri ce. Ma nō tiscordare o dolceza suauissima dipresto ritornare anoi. Ecco che anxiatamēte aspectiamo uederti Re digloria/ uestito di stola biācha/ & diuederti pricipe della celestial corte Et facta che fu laspoglia dello iferno/ quella aia benedecta cir condata da innumerebile moltitudine dangioli ritorno alsāc tissimo corpo nel sepolchro. & poi con grā triōpho risuscito quello corpo glorificato.

¶ Meditatione come leMarie andorono alsepolchro & co me trouorono chelnostro signore era risuscitato

IEsum queritis crucifixum: surrexit/ non est hic. Marco nellultimo cap. & nello euangelio hodier no. Bēche sia grāde allegreza trouare una cosa de siderata: molto e/ magiore trouare qlla i migliore dispositione che nō speraua lhuomo. Ecco deuotissimi chri stiani di qto gaudio & di qta allegreza e/ ilpresente giorno. Queste sācte dōne che furono decte leprime xpiane credēdo trouare Christo morto lotrouorono uiuo: & credēdo trouar lo mortale lotrouorono imortale: po ilnostro cātore & citha

redo Dauid piaceuole & sancto colsuo organo inuita ogni christiano asolazo & piacere & dice nelpsalmo. Hec dies quã fecit dominus exultemus & letemur i ea. Questo e/ilgiorno facto da dio solẽne/allegriamoci in quello. Exulta giubila & canta popolo christiano peroche hoggi latua uita/ iltuo sola zo/ latua sperãza giesu xp̃o dolce maestro in gloria e/ resusci tato: spera anchora tu resuscitare: Lui e/beato: credi anchora tu esser beato: Lui e/imortale: credi ancora tu essere imortale. Lui e/ luminoso & chiaro: & tu ancora illuminato di gloria sederai cõ xp̃o beato alla dextra paterna. Di questa resurrecti one parlãdo oggi uedremo se fu necessario christo morto re suscitare. Et arguẽdo p laparte affirmatiua diremo che si per molte ragioni. Laprima sichiama ragione di figure. Bella fi gura dixp̃o resuscitato precesse neluecchio testamẽto. Essẽdo Iona ꝓpheta mãdato da dio padre nella gran ciptade di Ni niue apredichare aglipopoli penitentia ando lui & fuggẽdo simesse in una naue p andare dalla larga: & dormẽdo lui nel la naue: glimarinari per alleggierire lanaue leuata che fu una grande fortuna di mare logittorono i mare: doue dormi tre giorni neluẽtre dun gran pesce che sichiama balena. Elterzo giorno fu gittato uiuo nel lito del mare:. O tu illuminato ci tadino che credi che facessi Dio in quel tẽpo? credi tu che giu cassi cõ gli ꝓpheti. Nõ nõ e/uero: ma tutto q̃sto che facea dio credi chelfacessi in figura delsecõdo Iona futuro ilq̃le fu xp̃o nouello propheta mãdato da dio padre i terra a predicare lo euãgelio nuouo i niniue cipta grãde & larga. Lui temẽdo fu giua & ascosesi nella naue recusãdo quasi laobediẽtia del sõ mo padre nõ q̃to allaparte ragiõeuole dellospirito cõfirmato i gratia: ma q̃to allasẽsualita piangẽdo & fuggẽdo lamorte. Mathei. xxv. &. xxvi. cap. Pater si possibile est trãseat a me ca lix iste. O padre seghe/possibile/fa che questo calice della paſ sione sileui da me. O padre sãcto io nõ uorrei morire: ilsẽso te me: lacarne fragile siduole. Rispuose ilpadre eterno. Voglio che uada sopra ilpergolo dellacroce apredichare. Tre giorni stette neluẽtre dellaterra & delsaxo: & nelterzo giorno fu git tato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xp̃o: dirai agli discepoli chio ritornero i galilea. Questo oggi gridaua lãge lo sancto dicẽdo aquelle dõne: Voi cerchate giesu nazareno/

eglie resuscitato. Hai laprima figura. Lasecōda fu delforte Sāsone. Leggesi iudicū. xv. ca. che Sāsone dormi p isino a meza nocte/ & in qlla hora sileuo suso/ & pse leporte della cipta doue era rinchiuso & misesele i ispalla: & portolle cō lesue serrature sopra lacima dun mōte uicino. Sāsone e/ interptato sole & significa xpo ilqle e/ sole cō luce uera come hai. Io. ca. xi. dice di se xpo: Ego sū lux uera: Io son lauera luce. Io. prio ca. Que illuminat oēm hoīem uenientē in hūc mundū. Questo Sāsone prese tutte due leporte cioe elcorpo et laia cō lesue serrature & serramēte cioe/ cō tutte lepfectioni cōcurrenti allessere pfecto dellhuomo. Portole insino alla cima delmōte: cioe/ xpo nel giorno della resurrectione ando cō laia & col corpo alcielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est i celū: & sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto e/ nelcielo & siede ala destra delpadre. Laterza nō e/ gia figura ma pphetia & quel che dice Dauid nel psalmo in psona di dio padre cōtra elsuo figluolo. Exurge gloria mea. Leuati suso ogloria mia. Rispō de xpo. Exurgā diluculo. Io mileuero suso ptēpo cioe/ nella aurora Questo basti qto allaprima pruoua che xpo sia resuscitato. Lasecōda pbatione e/ decta testificatione de ppheti. Leggi Isaia cap. iiii. Ipse morietur & sepulchrū eius erit gloriosum. Esso xpo morra & ilsuo sepolchro sara glorioso: pche era nuouo nelquale nō era innanzi allui posto corpo alchuno. Mathei. xxvi. cap. E/ chiamato glorioso ilsepolchro/ per che gloriosamēte & uictoriosamente resuscito. Leggi il pphe ta Amos. ix. Cap. ilquale dice in psona di dio. Suscitabo tabernaculū Dauid quod cecidit: & reedificabo apturas murorum eius. Io resuscitero iltabernacolo di dauid ilquale e/ caduto/ & reedifichero le apture delle sua mura. Eltabernacolo di Dauid era ilcorpo delnostro saluatore giesu xpo nato del seme di dauid/ come hai nelpsalmo decto da dio. De fructu uētris tui ponā super sedē tuā. Io mettero delfructo del tuo uentre sopra latua sedia. Questo tabernacolo era caduto & rouinato i terra, quādo xpo fu morto nellegno dellacroce adorando. Fu rehedificato quādo iltetzo giorno fu resuscitato sēza aperture cioe/ sēza piaghe & senza fissure nellemani che siueghano aderogatione della itegrita delcorpo. Vedi Hieremia cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo: leuossi un leone del suo

lecto. El rubbatore & spoliatore delle gēte e leuato suso da se stesso. O xp̄o potēte o giesu feroce o leone terribile o ladro o rubatore di strada. Rubo xp̄o & spoglio el limbo di quelli padri che dormiuano nel limbo. Come leone rugiēte leuo la sua croce gridādo. Fuora fuora o prigioneri. La terza ꝓbatione e decta reuelatione. Audi chosa marauigliosa segli e cosa da marauigliare: che gli propheti gia passati anni et anni habbino inteso della resurrectione di xp̄o. Molto maggiormente e da marauigliarsi quādo gl infedeli & pagani senza legge alchuna intesono xp̄o douer resuscitare. Prēdi pel primo Iob patiēte che nō fu giudeo ne del popolo di dio o uero della stirpe di Abraam: ma fu pagano duna cipta chiamata Hus: & era giusto huomo & temea dio: il quale dice cosi. Scio ꝙ redēptor meus uiuit: & i nouissimo die de terra surrecturus sū: & in carne mea uidebo saluatorē meū. Io so chel mio redēptore uiue & nellultimo giorno ho a resuscitare dalla terra: & nella mia carne uedro il mio saluatore dio. Doue egli confessa la resurrectione di xp̄o esser facta. O sācto Iob dimmi un poco come lo sai tu.? Risponde lui che ꝑ reuelatione di dio illuminato lo itellecto suo il cōfessa: Cōfessa ancora la resurrectione nostra dicendo: & i nouissimo die. etc. Et nellultimo giorno resuscitero dalla terra: cōfessa gli nostri corpi douere essere gloriosi et cōformati alla similitudine del corpo di xp̄o quādo dice. Et i carne mea uidebo deū saluatorē meū: Nella mia carne uedro il mio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato propheta Balaam. Leggi numeri capitulo uigesimotertio. Ipse ut leena consurget: & quasi leo erigetur: non cessabit donec deuoret predam: cio uuol dire. Lo messia chome una leonessa si leuera diritto. & chome uno leone si mouera dal dormire per in sino che hara mangiato la preda. Prendi anchora quel che dice il sapientissimo Platone pagano philosopho doctissimo. Adomandato una uolta fu questo degnissimo philosopho da uno Re che chosa era Dio: & lui rispose: Deus est circulus rotundus & decertatus. Dio e chome uno cerchio rotondo ma chome battuto. O che degno parlare in quanto esso dice Dio e uno cerchio combattuto: certo lui parlaua di Christo passionato & combattuto da giudei .&c. Et in quanto egli dice cerchio rotondo significa perfectione: perche el cerchio

ha ilfine doue ha ilprincipio: uolse dire benche paresse mortale tornaua presto alpricipio suo cioe /allauita p tāto ben cāta oggi lāgelo dicēdo. Giesu cerchate eglie resuscitato: pche le pphetie lefigure & tutti gli decti de pagani sono adepiuti Pero dice xp̄o Luce ultimo. Oportabat ipleri oia que scripta sunt in pphetiis & psalmis de me. Era necessario che fusse ad empiuto tutto cioche scripto di me nelle pphetie & psalmi.

L A V S D E O

Sealcuna pieta lector timuoue
Dimeditar lamorte di colui
Che rege tutto luniuerso emoue
Cōtēpla qui & uedrai sel fui
Vngrā delicto ilmāgiar diql legno
Che fer iprimi parēti amēdui
Nō p māgiar ma trapassādo ilsegno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena magior che trapassasse ilsegno
Nepria nepoi che sichiauasse illegno

Finite sono ledeuote meditationi delnostro signore giesu Christo

Impresse in Firenze per maestro Antonio Mischomini

9